

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA CAMPAGNA DELLA STAMPA:
80 MILIONI GIÀ VERSATI
per l'Unità
A pag. 2 altre notizie

Con lo scandaloso consenso del Consiglio dei ministri

Moro domani al Senato

I giorni dei Gemelli

I GIORNI della costellazione dei Gemelli, vale a dire gli ultimi giorni di maggio e i primi di giugno, passeranno senza dubbio nella storia politica e parlamentare italiana come « i giorni della lettera ». Da più di dieci giorni il mondo politico italiano è impegnato in una serrata polemica sul contenuto d'una lettera inviata dal ministro del Tesoro Colombo (a chi? al presidente del Consiglio? al presidente della Repubblica? qui comincia il mistero) di cui nessuno ha mai negato l'esistenza, ma il cui testo autentico si tenta, ogni giorno più chiaramente, di « rubare » al giudizio del Paese.

Un giorno dopo l'altro, vengono, di questa lettera, diffuse versioni diverse, anche se tutte assai gravi. Tutte sono regolarmente smentite dagli interessati, i quali affermano che si tratta di « ricostruzioni fantasmagoriche » del prezioso documento epistolare ma, al tempo stesso, si guardano bene dal propinarne il testo autentico.

Scoppiato lo scandalo, si riunisce la direzione della Democrazia cristiana per discutere del contenuto della lettera e della crisi politica che essa ha obiettivamente aperto, ma neppure in quella sede il testo della lettera viene esibito. Lo scandalo si allarga. Il Partito socialista italiano, o meglio il suo organo ufficiale, fa comprendere che se il contenuto di quella lettera non sarà « rimangiato » da colui che l'ha scritta e specialmente non sarà rinnegato dalla Democrazia cristiana e da Moro, la permanenza dei socialisti nel governo diventerà assai problematica. L'unico risultato è quello che il direttore dell'Avanti! viene minacciato da un suo compagno di partito d'essere allontanato dal suo posto, se continua a fare il ficcanaso.

Lo scandalo però continua. Sono presentate in Senato e alla Camera dei deputati interpellanze e mozioni. Si rende inevitabile un incontro fra i quattro partiti della maggioranza. L'incontro si fa, viene dichiarato, a conclusione che esiste fra i partiti un « perfetto accordo » sulla necessità di realizzare il programma che era stato concertato al momento della formazione del ministero Moro, ma si apprende subito dopo che neppure in quella sede la lettera è stata esibita né che ne è stato sconfessato l'autore, o almeno il contenuto, anche se tutti sanno — seppure non « ufficialmente » — che la lettera propone puramente e semplicemente la liquidazione della parte essenziale del programma dell'attuale governo e l'applicazione d'una serie di misure di marca prettamente reazionaria.

Il giorno dopo (ieri) si riunisce il Consiglio dei ministri. Il quale prende atto con soddisfazione che l'accordo fra i quattro partiti per la realizzazione del programma (ma di quale programma? di quello illustrato in Parlamento sei mesi fa o di quello « aggiornato » da Colombo?) è perfetto, ma riconosce che la lettera non deve essere né portata a conoscenza del Consiglio dei ministri né — tanto meno — pubblicata, dando alla fine atto al ministro Colombo della sua « lealtà » (sic!). In compenso, vengono annunciate le dimissioni del capo della segreteria dell'on. Colombo, Ventriglia, oramai capro espiatorio designato in quanto presunto responsabile della « fuga » di notizie sull'esistenza della lettera.

A QUESTO punto, alcune cose sono molto chiare (almeno per noi).

1) La lettera non è stata esibita alla Direzione della DC né agli altri partiti della coalizione, né al Consiglio dei ministri perché essa contiene cose tali che, se portate ufficialmente a conoscenza del Parlamento e dell'opinione pubblica, impedirebbero la sopravvivenza anche per un sol giorno dell'attuale governo o la permanenza nel suo altissimo ufficio del ministro del Tesoro. Ma Moro, Nenni e qualche altro esponente dei partiti della coalizione non vogliono, « costi quel che costi », mettere in crisi il governo. D'altro canto Colombo, leader dei dorotei, è intoccabile, perché è l'espressione del gruppo che controlla tutte le posizioni-chiave di potere nella DC e nella Repubblica. In queste condizioni, l'unico compromesso che si può raggiungere è quello di ignorare « ufficialmente » il nuovo programma da lui proposto e — in pratica — accettarne la sostanza e, nello stesso tempo, cercare di trasformare il « caso politico » Colombo nel volgare « caso burocratico » Ventriglia, dipendente indiscreto e infedele!

2) La « verifica politica » compiuta dai quattro partiti sulla validità del programma del governo e sulla « volontà politica » di realizzarlo è stata una buffonata, dato che tutto si è « verificato », salvo che la vera materia del contendere.

3) Gli altri partiti della coalizione, e purtroppo anche il PSI, sono naturalmente liberi di lasciarsi menare per il naso dalla Democrazia cristiana, dal gruppo doroteo e da Moro. Ma è evidente come il Partito socialista, se continuerà a subire passivamente simili umiliazioni, si ridurrà soltanto ad una pedina nelle mani di coloro che hanno il monopolio del potere reale e, come minimo, andrà incontro a

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

per « chiudere » il caso Colombo

Il presidente del Consiglio dovrà però presentarsi giovedì alla Camera - La lettera di cui non è stata data lettura nemmeno ai ministri, non verrebbe pubblicata. Designato il capro espiatorio: il capo della Segreteria del ministro, Ventriglia, costretto a dimettersi - Martedì la Direzione socialista

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri — due ore circa — per discutere il « caso » Colombo. Ai ministri non è stata data lettura della famosa lettera che così resta ignorata da tutti tranne che dal Presidente del Consiglio, sembra dal Capo dello Stato e infine ma questa si dice che sia già una vanteria che altro — dal Vicepresidente del Consiglio, Nenni. Incredibilmente, tutti i ministri hanno accettato di buon grado questo metodo inusitato per cui una lettera — memorandum — nella quale il ministro del Tesoro fa una sua precisa diagnosi della situazione economica suggerendo precise misure di emergenza, resta ignorata non solo dal Parlamento, ma dai ministri che pure a quelle misure dovrebbero ben essere interessati.

Per Colombo la giornata di ieri è stata quindi un secondo, netto successo dopo la buona riuscita — per lui e anche per Moro — dell'incontro quadripartito di Villa Madama. A conclusione della riunione di ieri il Gabinetto ha autorizzato Moro a dichiarare al Senato, domani pomeriggio e giovedì prossimo alla Camera (dove si discuterà la mozione del PCI) che l'episodio Colombo è superato e la lealtà del ministro è fuori discussione.

In tutta la vicenda occorre una vittima e chi si intende di scandali o gravi casi politici democristiani, sapeva già chi sarebbe stata la vittima di turno: il dott. Ventriglia. Ieri è stato annunciato ufficialmente dall'agenzia ADN che il capo della Segreteria particolare del ministro del Tesoro ha presentato le dimissioni e che il ministro le ha accettate. Secondo la versione di Colombo infatti sarebbe Ventriglia il solo responsabile della « fuga burocratica » della lettera che fu letta dal redattore del Messaggero che poi ne pubblicò, in termini allarmanti, il contenuto suntuoso.

LA RIUNIONE La riunione del Consiglio dei ministri si è aperta con una relazione di Moro. Moro ha detto che con il comunicato diffuso al termine dell'incontro di Villa Madama, tutto è stato chiarito. Non c'è voluto molto tempo, ha aggiunto, per rinnovare l'accordo fra i partiti di maggioranza; l'accordo è stato completo anche sui tempi e sui modi per affrontare la situazione congiunturale e la attuazione del programma. Passando al « caso » Colombo, Moro ha ribadito quanto già aveva detto alla Direzione: non c'è da dubitare della piena lealtà del ministro; la « fuga » del documento è stata

vica

(Segue in ultima pagina)



GENOVA: PORTUALI IN LOTTA I portuali genovesi hanno bloccato ieri il centro cittadino per protestare contro una gravissima nave dal proprio dipendente in un pontile non soggetto al regime delle cosiddette « autonomie funzionali ». Immediata e fortissima la reazione degli ottomila portuali del settore commerciale, i quali hanno deciso di prolungare lo sciopero fino alle 8 di domani. **NELLA FOTO:** un momento del corteo (A pagina 12 il servizio)

Di ritorno dalla Finlandia

Tito sosta in URSS: incontrerà Krusciov

Ferrovieri: sciopero giovedì e venerdì

Dalle ore 20 di giovedì alle ore 22 di venerdì le ferrovie saranno bloccate dal nuovo sciopero proclamato dal SFI-CGIL. E' questa la prima delle due manifestazioni di lotta, previste in giugno e decise dal congresso della categoria, contro la rigida posizione governativa sulla vertenza per il primo riassetto delle qualifiche e delle retribuzioni. Nella nota diramata dal SFI-CGIL, nella quale si dà notizia dello sciopero, la segreteria del sindacato unitario fa rilevare « che il governo, malgrado il lungo periodo di tempo disposizione dopo l'ultimo sciopero, del 5 maggio scorso, non solo non ha modificato, ma ha perfino aggravato la sua posizione negativa rendendo così improrogabili nuove manifestazioni di lotta ».

Il colloquio avrà luogo domani a Leningrado - La Jugoslavia darebbe una parziale adesione al SEV

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6 Krusciov e Tito si incontreranno lunedì a Leningrado. Un annuncio ufficiale è stato dato questo pomeriggio a Mosca, dopo che la voce dell'imminente arrivo del presidente jugoslavo era giunta da Helsinki in mattinata. Il comunicato, per la verità, non parla della data dell'incontro: si limita a dire che Tito, ultimato il suo viaggio in Finlandia, compirà un breve soggiorno nell'ex-capitali russa, su invito del primo ministro sovietico. Si sa tuttavia che la visita in Finlandia si concluderà domani. Il colloquio con Krusciov è quindi previsto per lunedì. L'incontro è stato probabilmente definito nel recente colloquio fra Krusciov e l'ambasciatore jugoslavo Myrthovic. A tale colloquio aveva assistito solo Andropov, il segretario del PCUS che si occupa dei rapporti con i partiti degli altri paesi socialisti. Questo aveva indotto a pensare che si fosse parlato più delle relazioni fra i partiti comunisti sovietici e jugoslavi che delle questioni di diretto interesse statale. In questa supposizione si fa oggi

per i colloqui di Leningrado. Poiché ufficialmente non si è nemmeno detto che vi saranno delle conversazioni, nulla si sa circa i temi che i due capi discuteranno insieme. La visita sarà molto breve. Si tratterà quindi di una rapida consultazione ad alto livello, come ve ne sono altre in questo periodo fra i dirigenti dei paesi socialisti. Non pare da escludere che Krusciov sia presente.

Giuseppe Boffa
(Segue in ultima pagina)

Visita ufficiale di Saragat in Polonia

Il ministro degli esteri onorevole Giuseppe Saragat per il tramite dell'ambasciatore di Polonia a Roma, Adam Wilmann, ha ricevuto dal ministro Rapacki l'invito ad effettuare una visita ufficiale in Polonia nei primi giorni del prossimo mese di luglio. Il ministro Saragat — ha informato la Farnesina — ha accettato l'invito. Ieri alla Farnesina è stato siglato un accordo culturale tra l'Italia e la Polonia. La firma dell'accordo avrà luogo a Varsavia in data da stabilirsi.

IN PALIO LO SCUDETTO

BOLOGNA INTER:

in 100.000 all'Olimpico per la partitissima

Ecco che finalmente si conclude, e tutto sommato nell'unico modo giusto, il campionato di calcio più burrascoso e drammatico dei nostri tempi: con la sfida al vertice, per usare un termine contemporaneo un po' logorato dall'uso, tra le due squadre che hanno dimostrato, arrivando scrupolosamente alla pari dopo tanti mesi di lotta, di essere senza dubbio le più forti. La retorica del linguaggio sportivo si è spesso spaventa d'una frase fatta: « una partita che vale un campionato ». Dopo tanti « al lupo al lupo » sprecati, adesso il lupo c'è sul serio.

Lo sport ha questo di bello, che per le leggi stesse della sua sopravvivenza riesce a fugacitate spavalda anche i preamboli meno felici, una volta che si arrivi davvero al dunque. Lo so, anche nei novanta minuti di oggi (o non diventeranno centoventi, con i tempi supplementari?) saranno in ballo i milioni, con un lieve sforzo di fantasia potremmo proprio vederli volteggiare sull'Olimpico come capitava nel vecchio film di Clair; però — e mi credano sulla parola quelli che non sanno — viene un momento, perfino in quest'età di ferro dentro cui siamo immersi, perfino nel calcio che è troppo spesso sport e più poco, viene un momento che l'impegno agonistico si brucia in sé e per sé, riesce miracolosamente ad astrarsi da tutte le contaminazioni che lo infangano. Non sempre, per impossibile che si possa sembrare, molte volte che non s'immagina. Voglio dire che a un certo punto della partita, i forti ma viziosi professionisti che si batteranno per uno « scudetto » che vale miliardi, potranno perfino scordarsene: se questo scudetto è certo che vedremo grande calcio. Meno patetico, più duro e spietato di quello per il quale abbiamo ancora nostalgia, quello di anni più spensierati ma anche meno sapienti sul piano dell'organizzazione di squadra e di complessa strategia della partita. Ma sicuramente più moderno — e anche più bello.

Tutto sta cambiando intorno a noi: anche il gioco del calcio non sfugge al gran crogiolo: noi che lo amiamo stiamo per esempio imparando ad apprezzare anche le evoluzioni studiose e geometriche dei difensori, il loro appoggio al complesso, gli interscambi con l'attacco. Il calcio sta crescendo, non è mai stato più collettivo di adesso. E di questa fase nuova e interessante del gioco, non c'è dubbio, il Bologna di Bernardini e l'Internazionale di Herrera appaiono le due autentiche protagoniste. Prima del « pasticciaccio », infatti, il Bologna aveva dominato il campionato con la sua manovra essenziale e implacabile, come in seguito, forse ancora più efficacemente, senza più niente concedere a mosse inutili o a sconfinamenti senza scopo, ha fatto l'Inter.

Certo, questa partita viene dopo una serie di cose brutte e sgradevoli, tanti capitoli assurdi d'un giallo insensato: le fiatele truccate, i punti tolti e restituiti al Bologna, le polemiche tra una città e l'altra, la dura realtà d'un cam-

ROMA ore 17,15

(apertura dello stadio ore 13,30)

BOLOGNA
NEGRI
FURLANIS JANICHI PAVINATO
TUMBURUS FOGLI
BULGARELLI HALLER
PERANI NIELSEN RENNA

CORSO
MILANI JAIR (Petroni)
SUAREZ MAZZOLA
PICCHI TAGNIN
FACCHETTI GUARNERI BURGNIH
SARTI
INTER

Arbitro: LO BELLO

NOTA: in caso di parità dopo 90' si disputeranno due tempi supplementari di 15' e in caso di ulteriore parità la partita sarà ripetuta su altro campo neutro.

TV: telecronaca registrata (primo canale, ore 22)

RADIO: Radiocronaca diretta sul programma nazionale (inizio ore 17,10).

pionato dove vince chi ha più soldi: tanto che parve a tutti, per un momento, che la faccenda scoppiasse al momento giusto per impedire a una squadra non autorizzata, di stampo anacronisticamente artigianale, di minacciare la costosa egemonia delle squadre miliadare. C'è scappato anche il morto, e in circostanze strepitosamente patetiche: stava per scadergli il trentennio nella presidenza, povero Dall'Ara, con la difficile ma non impossibile vittoria dello scudetto lo avrebbe festeggiato davvero degnamente e bene. Ma oggi bisogna dimenticarsi di tutto, far in modo non vi siano strascichi sul campo: se davvero si piace lo sport, e anche quello sport un po' degenerate che è spesso il calcio.

E bisogna guardarsi anche, credo, da certo facile moralismo attorno ad avvenimenti come questo. Non è solo un oppio del popolo. Non ci sono soltanto strane sopravvivenze di italico provincialismo e perfino di folklore comunale. O allora dobbiamo respingere tutto, di quello che ci circonda e si svolge in modo tanto diverso come ci pareva di avere « pianificato » un tempo nella nostra testa e anche nel nostro cuore. C'è qualcosa, dentro, proprio nel profondo della cosa, che va accettato e capito. Io credo si chiami anche gioia di vivere. Ma se la parola è troppo grossa, diciamo allora che si tratta di una consolazione e di un compenso, almeno per la parte di gente anche a questo appassionata che ci è più vicina e più cara, ad altre cose che vanno storte. Stando tutti attenti, s'intende, a non rassegnarsi, immergendoci a occhi chiusi nella letale fida sportiva, nell'accre partecipazione alla sfida. Lo devo pur confessare, ma senza vergogna, che quando una partita vien proprio bene, con tutta intatta la sua grazia misteriosa e con i bei geroglifici della palla

nell'aria tutti a posto, mi sento bene: ma sì, come dopo una bella nuotata o un piacevole incontro d'amore...

Mancano oramai poche ore, e la partita delle partite, quella che in una botta sola dovrà riassumere e concludere mesi di lotte, sta proprio per cominciare. Centomila persone, o giù di lì, per meno d'una metà neutre e distaccate, ma per l'altra parte furibonde di tifo, circondaeranno i ventidue attori come un anello di fuoco: sì, quale sfogatoio e consolazione e magari anche « transfer » il tifo va bene, ma quando esagera no.

Non succederà mica niente, oggi, i tifosi bolognesi e milanesi saranno magari matti e ciechi ma una lunga abitudine di reazioni civili all'esito finale, e il contatto con il buon senso romano, li terranno buoni; non ho dubbio su questo: è il senso degenerate di quella passione che rinvia, il suo assolutissimo rozzo. Invece toccu sempre subire queste cose: e magari quelli che verranno all'Olimpico distaccati e per la prima volta attratti dal clamore e dalla irripetibilità della cosa, quei famosi tipi di ristretti sporadici, spesso anche illustri, dopo ti diranno, e tu urteresti dalla rabbia: « Non ho mai guardato quelli che correvano dietro alla palla, ma la gente: che spettacolo! »

No, io guarderò l'altro, di spettacolo, quello vero; è il senso degenerate di quella passione che rinvia, il suo assolutissimo rozzo. Invece toccu sempre subire queste cose: e magari quelli che verranno all'Olimpico distaccati e per la prima volta attratti dal clamore e dalla irripetibilità della cosa, quei famosi tipi di ristretti sporadici, spesso anche illustri, dopo ti diranno, e tu urteresti dalla rabbia: « Non ho mai guardato quelli che correvano dietro alla palla, ma la gente: che spettacolo! »

Gianni Puccini

Mastrella: aumentata di 5 anni la pena
A pagina 11 il servizio

I moralisti

Chi va con lo zoppo impara a cappare. Ovvero, chi scrive sul giornale di Valletta, anche se è un gusto come A.C. Jemolo, si fa suo malgrado peccatore.

Sul quotidiano automobilistico, l'illustre storico ha tracciato ieri un quadro altrettanto malinconico — e con ragione — di questi « moralisti » che si battono per la liberazione di Roma, non tralasciando un accento critico a quella legge elettorale truffa che esattamente 11 anni or sono — il 7 giugno del 1953 — fu dal toto popolare trapolata. Ma sentite il codicillo: « Si deve pur ricordare però la lealtà del Gabinetto De Gasperi-Scelba che non fu sfiorato dalla tentazione di correggere il risultato delle urne, come sarebbe stato possibile, atteso il minimo scarto ».

to ovvio e quasi doveroso, specie se lo scarto è minimo e quando non si corre un gran rischio.

3) Che il non farlo è invece una eccezione, tale che merita la riconoscenza dei posteri. Comprendiamo bene che, pur di affidare alle nuove generazioni questo atteso messaggio, l'illustre storico si sia abbandonato a una piccola imprecisione: giacché non solo quella « tentazione » di cui parla il fu, ma per 48 ore tenne l'Italia sull'orlo del colpo di Stato (come più tardi ha confessato — ma lo sapevano già ed eravamo anche ben preparati — l'indimenticabile ambasciatrice americana dell'epoca). Non fu precisamente la « lealtà », ma una anticipata intuizione degasperiana del luglio 1960, che fu la « tentazione ». Così come non è precisamente la coscienza, ma sono più spesso i carabinieri che minacciano il ladro a non rubare. Così come non sono precisamente i valori storiografici, ma altri su cui sorvoliamo, i preferiti dal giornale di Valletta.

2) Che il farlo è del tut-

Nella stessa data della manifestazione indetta dall'INU per sollecitare la riforma

Urbanistica: contro convegno con 2 ministri

La campagna della stampa comunista

80 milioni già versati per l'Unità

Primi successi nella diffusione

La sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista ha raggiunto, alla data di ieri, 80 milioni di lire. La somma è già stata versata alla Amministrazione centrale del Partito. In questa prima fase della campagna per la stampa comunista, che si pone l'ambizioso traguardo di un miliardo e mezzo di lire, oltre naturalmente all'aumento della diffusione dell'Unità e delle altre pubblicazioni del Partito, si sono particolarmente intensificate le Federazioni di Torino e di Milano, che hanno già raccolto rispettivamente 10 e 8 milioni di lire. La Federazione di Reggio Emilia, che ha superato i 5 milioni.

Un miliardo e mezzo per l'Unità

PER IL PARTITO COMUNISTA

Taranto al 15% dell'obiettivo

Assai apprezzabili e per certi aspetti anche più importanti, i risultati ottenuti da alcune Federazioni del Sud. Taranto innanzitutto, che con il 15% già versato è percentualmente più avanti di tutte le altre organizzazioni. Segue Agrigento (15,5% dell'obiettivo), Matera (15%), Avellino (14%),

Gli impegni di Frosinone

Sempre sul terreno della sottoscrizione, merita di essere segnalata l'impegno assunto dalla Federazione di Frosinone. Oltre a fissare alle proprie organizzazioni un obiettivo assai superiore a quello indicato dalla Direzione del Partito, ha aperto la sottoscrizione raccogliendo 480 mila lire nel corso della riunione dell'attivo provinciale del Partito, convocato appunto per la immissione della campagna per la stampa comunista.

Successi a Reggio Emilia

Particolarmente interessanti e significativi i risultati ottenuti da diverse organizzazioni di base del Partito. Ne citiamo alcuni, presa le tante notizie che ci sono pervenute. In provincia di Reggio Emilia, per esempio, successi notevoli si sono registrati in diversi luoghi di lavoro: alla Marchionni di Scandiano i 50 iscritti hanno versato complessivamente 120 mila lire (2.460 lire a compagno); i compagni della Cooperativa muratori di Reggio hanno versato complessivamente 2.500 lire per ognuno; quelli della Cooperativa Ri-

LA DIFFUSIONE

Un po' più lento e finora meno impegnato il lavoro per la diffusione dell'Unità e dell'altra stampa comunista. Si deve dire tuttavia che numerose organizzazioni territoriali e di fabbrica del Partito si sono mobilitate per aumentare in modo stabile la diffusione dell'Unità. Citiamo ad esempio i compagni della S. Giorgio di Pistoia che diffondono davanti alla fabbrica 80 copie ogni giorno. Iniziative di propaganda, accompagnate da una larga mobilitazione di compagni

L'esempio della S. Giorgio di Pistoia

Ed è proprio in legame con questa inchiesta, che ha permesso di aumentare la diffusione di diverse migliaia di copie tutti i giorni nella intera regione, che diverse organizzazioni territoriali e di fabbrica del Partito si sono mobilitate per aumentare in modo stabile la diffusione dell'Unità. Citiamo ad esempio i compagni della S. Giorgio di Pistoia che diffondono davanti alla fabbrica 80 copie ogni giorno. Iniziative di propaganda, accompagnate da una larga mobilitazione di compagni

e atissimi magistrati

Avrà anche il patrocinio di Segni - Significativa intervista del professor Zevi sugli ostacoli alla nuova legge

In singolare coincidenza con la manifestazione per la riforma urbanistica indetta dall'INU, che si terrà domenica prossima 14 giugno al teatro Eliseo di Roma, è stata data notizia di un convegno di studi giuridici in materia urbanistica al quale il presidente Segni ha concesso il suo patrocinio. Si terrà a Perugia sabato 13, domenica e lunedì con al centro il tema: «Il diritto di proprietà di fronte alle esigenze urbanistiche». Del comitato di presidenza del convegno fanno parte due ministri, Delle Fave e Medici, il presidente della Corte costituzionale, Ambrosini, il presidente del Consiglio di Stato Bozzi, il sottosegretario De Ceccis, il prof. Ermoli, Rettore dell'Università di Perugia, l'on. Federaro e il primo presidente della Corte di cassazione Silvio Tavolero.

gli insediamenti, specie in funzione della popolazione rurale prevista per il prossimo decennio, è solo possibile: pianificando il territorio, ristrutturando le città, predisponendo nuovi nuclei residenziali. Tutto questo è inattuabile se continui ad imperversare la speculazione fondiaria che automaticamente aggrava, fino alla paralisi, le condizioni di vita nelle città. Ed è intralciato da una politica di edilizia economica miopia, meschina, anti-produttivista, che moltiplica i quartieri periferici, veri e propri campi di deportazione per i lavoratori.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana del martedì.

Proposto dal Congresso dell'UDI

Un largo dibattito sul divorzio in Italia

Conclusi i lavori - L'UDI non farà più parte degli organismi direttivi della Federazione democratica internazionale

I lavori del VII congresso nazionale dell'Unione donne italiane si sono chiusi ieri notte con un discorso conclusivo del compagno Glia Tedesco a cui ha partecipato una delegazione politica che riassume i temi maggiormente discussi nelle tre giornate di dibattito: rapporti con la Federazione internazionale democratica femminista, divorzio, riforma dei codici, programmazione legata al totale inserimento della donna nella vita produttiva. Particolarmente attuale il problema del divorzio in Italia e la politica unitaria dell'UDI nel quadro dei rapporti con le organizzazioni femminili nazionali e internazionali, sono stati i temi che hanno reso molto vivace il dibattito.

Sul problema del divorzio le conclusioni a cui è giunto il Congresso è di «dare mandato ai nuovi organi dirigenti di promuovere un ampio dibattito tra le masse femminili sull'istituto del divorzio. Tale problema dice ancora il documento - deve essere affrontato nel quadro di un rinnovamento dell'istituto familiare e dell'ulteriore affermarsi della donna nella società italiana». Su questo spinoso problema il Congresso, praticamente, non ha voluto respingere nessuna delle due tesi che erano state sostenute con tanto calore. Una parte delle delegate intervinne a favore di fatti che chiedeva l'UDI si facesse poladina della legge per il divorzio in Italia. La crisi della famiglia è così acuta nel nostro paese - era stato detto, fra l'altro - che non si può pensare di risolverlo solo con alcuni ritocchi ai codici. Bisogna superare pregiudizi e il conformismo su cui è basato fino ad oggi l'istituto familiare. Occorrono misure più radicali e più coraggiose. Un'altra parte delle delegate intervinne, riconoscendo la crisi in cui si trova la famiglia, affermava che parlare di divorzio in Italia è ancora prematuro.

Il documento che sancisce questa decisione riassume la politica di pace e di distensione seguita dall'UDI. «Solo un nuovo ordine internazionale fondato sulla distensione e un dialogo democratico potranno rendere disponibili le immense risorse necessarie ad un tempo a combattere la fame, l'ignoranza, le malattie e a costruire quelle società più umane e comprensive dei valori femminili». Coerente con la «visione che l'UDI ha del ruolo della donna - progetto di documento - delle associazioni femminili in campo internazionale, il Congresso esprime il proprio dissenso sulla politica e sui metodi della Federazione internazionale democratica femminista che si propone di dissociare la responsabilità dell'UDI da quella degli organismi direttivi dell'associazione».

Il documento chiede inoltre una serie di modifiche ai codici civili e penali che pongono la donna in condizioni di inferiorità rispetto all'uomo. Sulla questione dell'unità dei movimenti femminili in Italia e sul ruolo che possono avere le masse femminili per modificare le strutture della società - tema su cui si è particolarmente soffermata Giglia Tedesco - il documento traccia una serie di riflessioni che riguardano l'urbanistica, i servizi sociali, il lavoro della donna contadina, l'istruzione, ecc. Conspicuo che l'emancipazione femminile è basata fino ad oggi l'istituto familiare. Occorrono misure più radicali e più coraggiose. Un'altra parte delle delegate intervinne, riconoscendo la crisi in cui si trova la famiglia, affermava che parlare di divorzio in Italia è ancora prematuro.

Sulla questione dei rapporti con la Federazione internazionale democratica femminista, il Congresso ha deciso che l'UDI passi da membro aderente a membro associato della Federazione internazionale democratica femminista. In pratica, l'associazione italiana non farà più parte degli organi direttivi della Federazione internazionale democratica femminista. Il documento che sancisce questa decisione riassume la politica di pace e di distensione seguita dall'UDI. «Solo un nuovo ordine internazionale fondato sulla distensione e un dialogo democratico potranno rendere disponibili le immense risorse necessarie ad un tempo a combattere la fame, l'ignoranza, le malattie e a costruire quelle società più umane e comprensive dei valori femminili». Coerente con la «visione che l'UDI ha del ruolo della donna - progetto di documento - delle associazioni femminili in campo internazionale, il Congresso esprime il proprio dissenso sulla politica e sui metodi della Federazione internazionale democratica femminista che si propone di dissociare la responsabilità dell'UDI da quella degli organismi direttivi dell'associazione».

In Versilia superati gli iscritti 1963

La FGC di Reggio Emilia ha raggiunto il 100 per cento nel tesseramento

La Federazione della Versilia (Viareggio) ha superato i tesserati del 1963 con 150 nuovi iscritti. Il lavoro di riteramento è di proselitismo per superare in tutte le sezioni il cento per cento con un lavoro di campagna per la stampa.

La Federazione giovanile comunista di Reggio Emilia ha comunicato di aver raggiunto il 100 per cento nel tesseramento con 1812 reclutati.

760.760

Senato: il dibattito sul bilancio

Le proposte del PCI per superare la «congiuntura»

Il compagno Bertoli illustra la relazione comunista di minoranza Un'alternativa alla politica economica del governo Moro-Nenni

Il compagno BERTOLI ha illustrato ieri al Senato la relazione di minoranza al bilancio semestrale dello Stato che, insieme al compagno Pesenti, aveva presentato a nome del gruppo comunista. La discussione del bilancio - ha detto Bertoli - è stata resa molto difficile dai notevoli avvenimenti susseguiti al di fuori del Parlamento: il «memorandum» di Colombo, la lettera a Moro del presidente della Commissione consultiva della CEE, l'articolo del discorso di Marjolin, infine la relazione del governatore della Banca d'Italia, Carlo Colombo, nella sua lettera «segreta» ha parlato di «pericolo mortale» e ha sostenuto la necessità di rastrellare, comprimendo i consumi di massa - agitando il terrore - le cordate fra i partiti di centro-sinistra all'atto della costituzione del governo Moro-Nenni, 600 miliardi, aggiungendo che bisogna far presto, perché così

esige la CEE. Ed ecco, subito dopo, che Carli individua (prevedendo di porsi su un piano «oggettivo» e «tecnico», ma astruendo, in realtà, da ogni analisi concreta, storicamente valida della situazione) la causa delle difficoltà nell'aumento del reddito da lavoro dipendente: il governatore della Banca d'Italia non esita quindi a proporre, come Colombo, il blocco dei salari e della scala mobile e l'imposizione del «risparmio forzato» ai lavoratori per consentire un'espansione degli investimenti.

Il governo vuole, dunque, sia pure con motivazioni diverse in alcuni dei suoi componenti, come per esempio il ministro Giolitti, contenere i salari; propone, dunque, una riforma... alla rovescia, che indica la volontà di conservare le attuali strutture. La stessa cosa vuole Carli, il quale dimentica, però, che già nella seconda metà del '61, prima cioè dell'aumento dei salari, la politica

di abbondante liquidità messa in atto dalla Banca d'Italia aveva denegato l'ineccepito di tutto il meccanismo economico nazionale. Non vale, quindi, giustificare la richiesta del blocco salariale con l'argomento che, essendo stata investita, nel passato, in impianti la maggior parte della quota dei profitti, la distribuzione di questi in forma monetaria non avrebbe potuto aver luogo. Il fatto è che la quota dei profitti è stata investita secondo scelte che hanno aggravato la congiuntura, impedendo alla domanda globale di esprimersi in forma articolata e graduale e determinando, così, la grave sfasatura fra domanda e offerta che poi si è manifestata.

La realtà che, invece, si tenta di nascondere - ha rilevato questo punto Bertoli - è che le cause dell'attuale congiuntura sono strutturali, derivano dal fatto che non sono state attuate riforme capaci di incidere sul tessuto economico-sociale del paese, colpendo il potere monopolistico e il processo di accumulazione capitalistica. PCI propone un'alternativa precisa ed efficace alla politica economica del governo, indicando come misure immediate capaci di combattere efficacemente l'inflazione e dare nuovo slancio all'espansione produttiva: 1) controllo dei prezzi sui beni fondamentali di consumo e d'investimento (il che presuppone una rapida riforma del CIP); per le abitazioni, equo canone dei fitti e, in prospettiva, una legislazione urbanistica che realizzi lo sviluppo ordinato delle città e stocchi la speculazione; per i servizi pubblici, blocco delle tariffe; per i generi alimentari, gestione pubblica delle importazioni (carne, olio, burro) e la nomina di un commissario alla Federconsorzi; 2) una nuova politica in seno alla CEE attraverso la quale l'Italia rompa l'attuale subordinazione ai monopoli internazionali; 3) controllo delle valute e dei rapporti con l'estero che elimini la fuga dei capitali; 4) controllo selettivo del credito degli investimenti pubblici e pri-

I nuovi dirigenti dell'Azione Cattolica

Sono stati resi noti ieri i nomi dei nuovi dirigenti dell'Azione cattolica italiana. A presidente generale è stato nominato da Paolo VI il prof. Vittorio Bachelet, di 38 anni da Roma professore di diritto amministrativo all'Università di Trieste, vice-presidente generale dell'ACI fedelissimo «montaliano»; a vice-presidente il prof. Ezio Rondato; il prof. Vitaliano Rovissati dell'Università cattolica romana presidente centrale dell'Unione uomini e la dottoressa Silvia Sassadoli a presidente dell'Unione donne. Seguono i dirigenti ecclesiastici: monsieur Del Monte (assistente dell'Unione donne), mons. Cavalla (gioventù femminile), mons. Guano (vescovo di Livorno), mons. Maffei (vice-presidente), mons. Zama (Fuci), padre Righetti (maestri), mons. Carlo Carbone (Unione uomini) noto per la simpatia a stato tempo mostrata verso il fascismo. All'ex presidente centrale prof. Agostino Maltreoli nominato da Giovanni XXIII - in cui presiede il vice-presidente generale dell'ACI fedelissimo «montaliano»; a vice-presidente il prof. Ezio Rondato; il prof. Vitaliano Rovissati dell'Università cattolica romana presidente centrale dell'Unione uomini e la dottoressa Silvia Sassadoli a presidente dell'Unione donne. Seguono i dirigenti ecclesiastici: monsieur Del Monte (assistente dell'Unione donne), mons. Cavalla (gioventù femminile), mons. Guano (vescovo di Livorno), mons. Maffei (vice-presidente), mons. Zama (Fuci), padre Righetti (maestri), mons. Carlo Carbone (Unione uomini) noto per la simpatia a stato tempo mostrata verso il fascismo. All'ex presidente centrale prof. Agostino Maltreoli nominato da Giovanni XXIII - in cui presiede il vice-presidente generale dell'ACI fedelissimo «montaliano»; a vice-presidente il prof. Ezio Rondato; il prof. Vitaliano Rovissati dell'Università cattolica romana presidente centrale dell'Unione uomini e la dottoressa Silvia Sassadoli a presidente dell'Unione donne. Seguono i dirigenti ecclesiastici: monsieur Del Monte (assistente dell'Unione donne), mons. Cavalla (gioventù femminile), mons. Guano (vescovo di Livorno), mons. Maffei (vice-presidente), mons. Zama (Fuci), padre Righetti (maestri), mons. Carlo Carbone (Unione uomini) noto per la simpatia a stato tempo mostrata verso il fascismo.

Impegno dei movimenti della pace italiano e cecoslovacco

A conclusione della visita compiuta in Italia da una delegazione del Comitato cecoslovacco della pace, la presidenza del Comitato italiano della pace e la delegazione ospite hanno approvato un documento in cui si rileva che - negli ultimi mesi le minacce alla pace sono diventate più frequenti e più gravi - a causa dei progetti per la creazione di una forza atomica multilaterale, dell'aumento nel Mediterraneo delle basi atomiche fisse e mobili della NATO, dei foccoli di conflitto che l'intervento americano accende a Cuba, Viet-Nam e Laos. «Le forze della pace italiane e cecoslovacche - conclude il documento - si adopereranno per la soluzione pacifica del problema tedesco, assicurando la loro collaborazione alla conferenza di Salzbùrg e alla conferenza di Algeri, per un Mediterraneo mare di pace e ad ogni iniziativa che da qualsiasi parte venga presa per dare all'espressione della volontà popolare il peso politico necessario a impegnare parlamenti e governi ad azioni e ad intese di pace».

UNA INNOVAZIONE FONDAMENTALE!

LA NUOVA TECNICA VOLLRAUM (tutto spazio) HA PERMESSO ALLA TELEFUNKEN DI COSTRUIRE

FRIGORIFERI

DI MAGGIORE CAPACITÀ CON MINORE INGOMBRO

...così importante per i piccoli ambienti!

La tecnica VOLLRAUM è basata su un nuovo sistema di isolamento - poliuretano - che consente di ridurre lo spessore delle pareti del frigorifero a tutto vantaggio dello spazio interno. Nei nuovi modelli si è ottenuta, inoltre, una maggiore solidità con una migliore sicurezza di funzionamento.

OGNI FRIGORIFERO TELEFUNKEN VOLLRAUM È CONTROLLATO E GARANTITO PER

- ISOLAMENTO
- CAPACITÀ
- FUNZIONAMENTO
- SICUREZZA

DALL'ISTITUTO ITALIANO DEL MARCHIO DI QUALITÀ

nei modelli L4 L6

Concessionaria e distributrice esclusiva per l'Italia - Telefunken S.p.A.

ANCHE IN ITALIA LA LAVABIANCHERIA DI LUSO DOMEX SUPERAUTOMATICA

RADIO - TELEVISORI - FRIGORIFERI

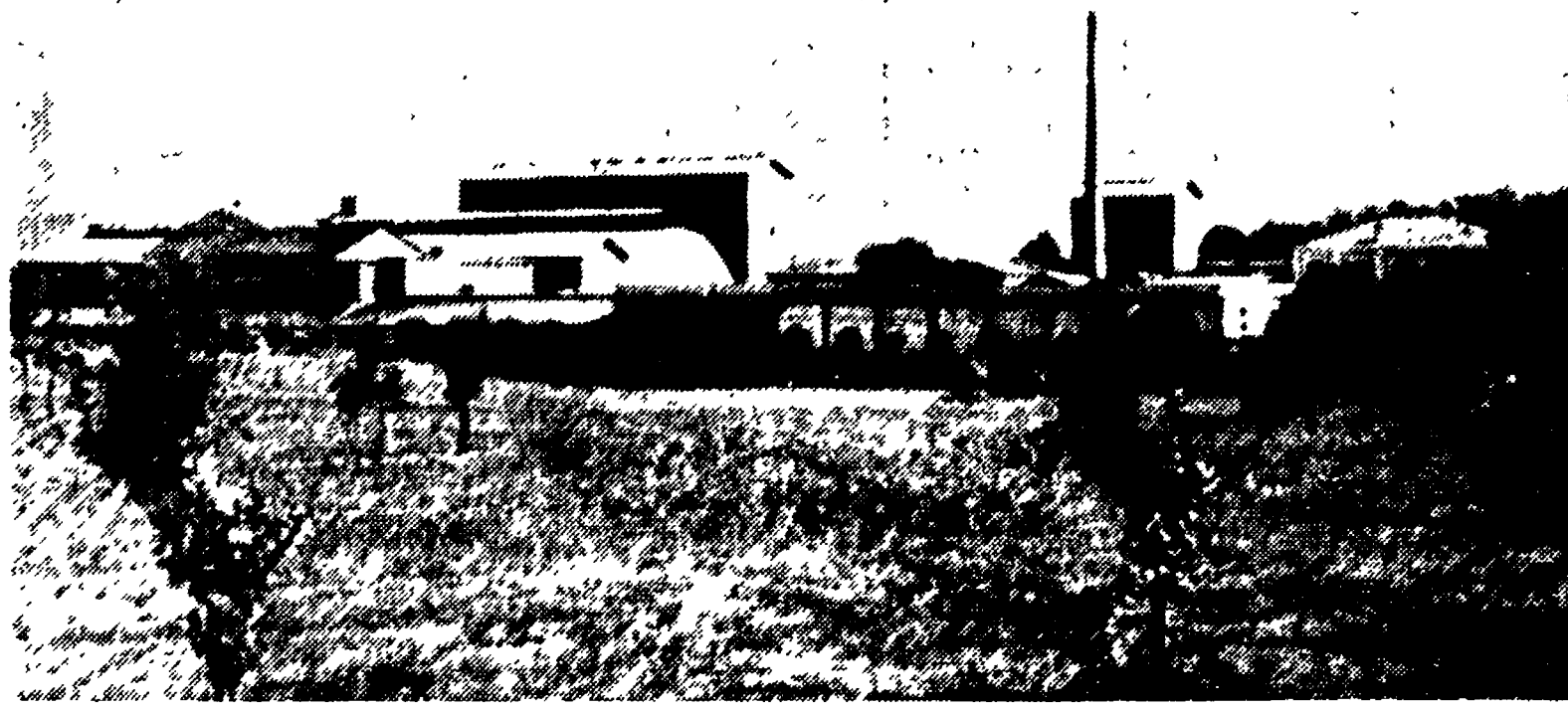
TELEFUNKEN

la marca mondiale

Richiedere cataloghi e listini a: Telefunken S.p.A. - P.le Becone, 3 - Milano

LA TOSCANA

di Maurizio Ferrara



Un'intera città in polemica con il «Corriere della sera»

Il miracolo di Poggibonsi

La capitale del «miracolo» della Val d'Elsa è un test dell'equazione tra progresso e socialismo: fa impazzire dalla rabbia i sostenitori della tesi che il comunismo è una soluzione per zone depresse - Compagni operai e compagni industriali

Dal nostro inviato

POGGIBONSI, 6.

Case di due, tre, dieci piani; alberghi in costruzione, fabbriche nuovi zecca a tinte scure, azzurre, rosse e gialle, cimitero di mattoni, strada di segherie, cantieri, carretti agricoli, «jeeps», 36 bar, martello di officina, fumo, cani da caccia e gente, tanta gente che s'avvia in fretta, in bicicletta, in motorino, in «Giuletta», e «Elsa», un paesino che dieci anni fa contava poco più di 14.000 abitanti, oggi ne conta ventimila, è passato da una trentina di fabbrichette a 400, ha conquistato, nel 1962, il diritto di chiamarsi «città».

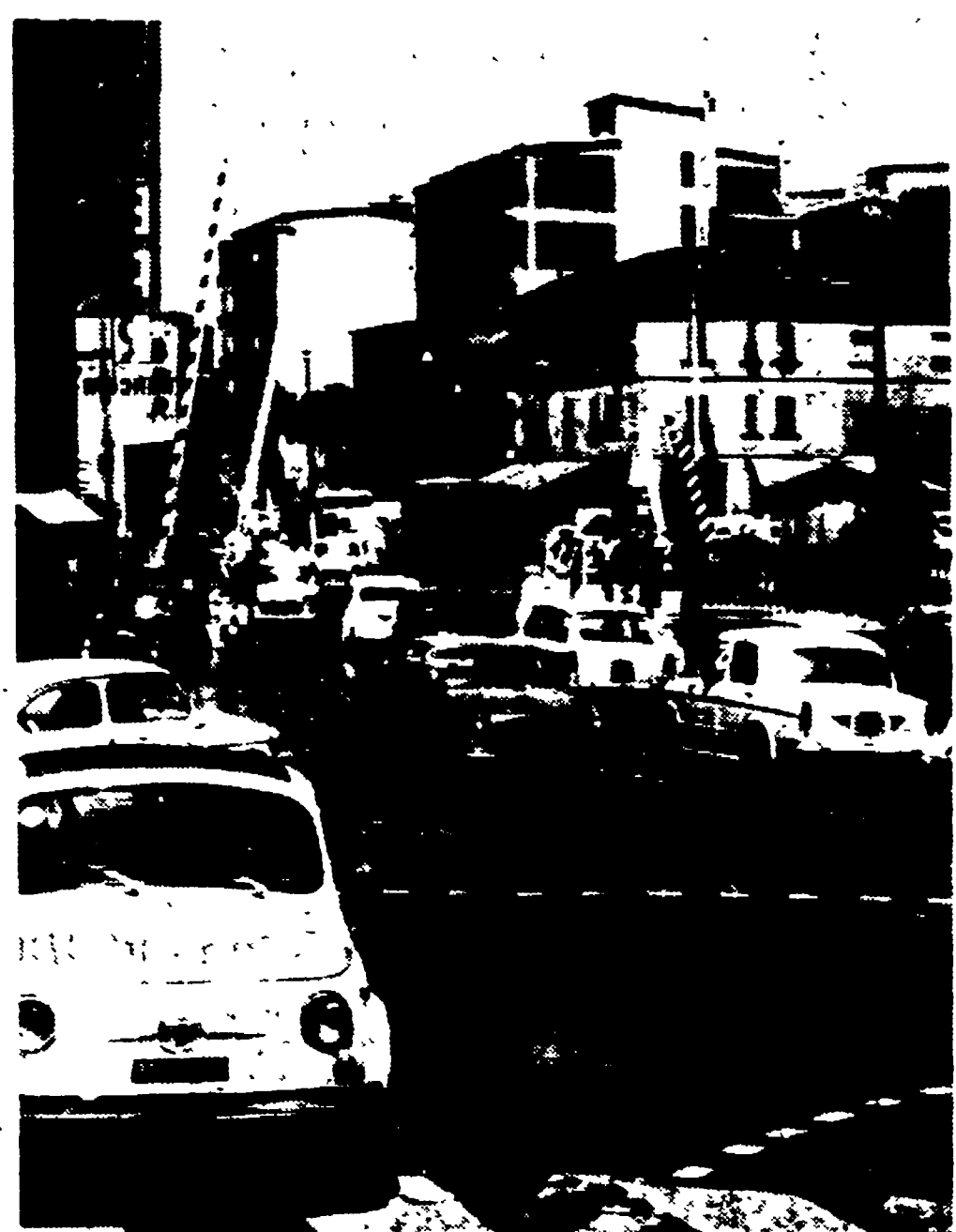
questione del rapporto difficile tra «compagni industriali» e «compagni operai» di Poggibonsi. «E' una grana» mi sussurra, irritato, il compagno che prima m'aveva detto, ch'erano «troppi». «Non è una grana, è un problema», replica, sempre pacato, il segretario. Misuro così, in pochi minuti, non solo il peso di una tradizione politica portata a tagliare tutto con l'accetta del «sì» e del «no»; ma anche la presenza del suo corretto dialettico: che non è opportunismo ma consapevolezza che i nodi della società non sono «questioni interne di partito» anche quando si ha la maggioranza assoluta e la tentazione di risolverli con una circolare potrebbe venire. E la presenza, a Poggibonsi di circa 150 industriali, piccoli e medi, che non solo hanno la tessera del partito in tasca ma si tormentano all'idea che, perché «industriali» essi siano da considerarsi «fuori» della società di Poggibonsi è un nodo sociale, non una «questione interna» di Partito.

sono per opportunismo e per paura e che i «compagni lavoratori» li proteggono. A Poggibonsi, scrive Montanelli, c'è «un'impenetrabile muraglia di omertà tra datore di lavoro e prestatore d'opera, cui il comunismo fa da cemento ideologico. I padroni di Poggibonsi sono «compagni». Quindi contro di essi non si sporgono denunce al fisco e non si sciopera, nemmeno per solidarietà nazionale con i metallurgici. Poggibonsi, anche in quell'occasione, seguì a lavorare. E la CGIL non batté ciglio».

Questa volta non ho bisogno, come nel Mugello, di esibire la prosa di Montanelli per richiedere un giudizio. Quella prosa l'hanno letta, i poggibonsesi. E siccome è gente svelta (e lo hanno dimostrato) e con propensione alla mosca al naso, al Montanelli — se ricapita da queste parti — converrà tirar di lungo. La balla questa volta è stata forte. Con tutti i padroni e padroncini «rossi» che ci sono (perfino il segretario della Federazione giovanile, un ragazzo di 25 anni, lo trovo a lavorare di tornio e martello, in una fabbrichetta di mobili in mezzo a una trentina di suoi «dipendenti») alla «tributaria» non pare vero di potere impazzire in questi paraggi. C'è da giurare che se il Fisco potesse, a Milano, la stessa cura che impiega a Poggibonsi nel cercare le magagne degli evasori, certi amici del Corriere, se la vedrebbero brutta. Il segretario della Camera

La balla più grossa

A questo punto il solito Montanelli è destinato a non capire nulla nemmeno dei paesi in cui è nato — arrivata a Poggibonsi, resta atterrito, getta qua e là qualche sufficiente insulto, scrive che i «compagni padroni» lo



POGGIBONSI — Il passaggio a livello che incrocia la via Cassia

Da giovedì a Roma in tribunale lo scandalo CNEN

PROCESSO A IPPOLITO (con Colombo imputato-ombra)



Il ministro Colombo e l'ex segretario generale del CNEN, Ippolito

Il professor Felice Ippolito e altri nove imputati saranno da giovedì prossimo i protagonisti del processo per lo scandalo del CNEN che si apre davanti ai giudici della quarta sezione del Tribunale di Roma. Altri personaggi, maggiori e minori, si avvicenderanno nell'aula come testimoni, nonostante che alcuni di essi siano responsabili di questo scandalo quanto gli imputati: c'è chi ha permesso e forse voluto gli sperperi che

il capo d'accusa addebita all'ex segretario generale dell'ente nucleare, c'è chi ha approfittato di questo stato di cose per mettersi in tasca o per crearsi benemerite politiche (il che è la stessa cosa). Il processo giunge dopo una laboriosa e lunga istruttoria: i magistrati della Procura generale della Corte di appello hanno impiegato oltre sei mesi per portare a termine. Si è trattato di una istruttoria che non ha lasciato inesplicito un solo angolo della gestione amministrativa del CNEN, dal momento in cui Ippolito divenne segretario generale — dopo aver lasciato la segreteria del CNEN — fino allo scoppio dello scandalo. Tutto in questo processo: dagli appalti (truccati, secondo l'accusa) per miliardi, al pecuniato di poche migliaia di lire.

L'istruttoria dibattimentale del processo dovrebbe portare, però, dei fatti nuovi. Non perché nel corso degli interrogatori verranno proposti altri episodi di una amministrativa; ma perché gli imputati, e in particolare il prof. Ippolito, vorranno dare certamente una spiegazione a quanto è accaduto. E la spiegazione non può che chiamarsi Emilio Colombo: il ministro del Tesoro fu il capo del ministero dell'Industria e in quanto tale presidente del CNEN durante la gestione Ippolito. L'uomo politico democristiano ha accettato tutti gli onori che l'attività certamente dinamica di Ippolito ha portato ai dirigenti dell'ente nucleare. L'ex segretario generale lo invitò, ora ad accettare anche le responsabilità.

Il professor Felice Ippolito è imputato di peculato aggravato, di interesse privato in atti d'ufficio e di falso. Di analoghi reati, in correttezza con l'ex segretario generale o per altri episodi, devono essere risapori il professor Girolamo Ippolito, padre dell'imputato numero 1; l'ingegner Fabio Pantanetti, direttore della divisione geomineraria del CNEN; il dr. Achille Albionetti, direttore della divisione affari internazionali e studi economici del CNEN; gli industriali inquadri di Eulisse — un riquadro di Tindaro, Mario De Giovanni, Giuseppe Amati, Mario Guffanti e Luigi Suvini; il dr. Perusino Perusini, cognato del prof. Felice Ippolito.

All'ex segretario generale è stata contestata una lunga serie di reati: concessione finanziarie a privati, a giornali, a centinaia di persone solo perché raccomandate, altri appalti a ditte nelle quali era interessato, fece perdere al CNEN centinaia di milioni in speculazioni sbagliate. Ippolito dovrà ora difendere la sua opera e lo farà affermando: 1) tutte le spese legittime e utili per l'ente; 2) furono in gran parte volute dalla Commissione direttiva, della quale il ministro Colombo era presidente; 3) l'autorizzazione a stipulare contratti fino a cento milioni gli fu data dal ministro Colombo.

E' facile però prevedere che — almeno per quanto riguarda le accuse più gravi — Ippolito non potrà sostenere fino alla fine di aver agito sempre ed esclusivamente nell'interesse del CNEN. Allora entrerà in ballo Colombo, rischiando di rimanere bruciato, come è successo alcuni mesi fa all'ex ministro Giuseppe Trabucchi in occasione del processo per lo scandalo delle banane. L'onorevole Emilio Colombo non ha d'altro canto la possibilità di tirarsi indietro: assistette a tutte le riunioni della Commissione direttiva del CNEN e fu spesso consultato da Ippolito. Egli, inoltre, fu dalla parte dell'ex segretario generale quando si trattò di tenere all'oscuro di alcune operazioni

(come la costruzione delle villette per il centro di Ispra) gli altri membri della Commissione e i televisori dei conti, i quali avrebbero certamente protestato, opponendosi a un affare che costò al CNEN centinaia di milioni. La costruzione delle casette di Besozzo e Cocciglio è l'episodio che meglio indica quali siano le esatte responsabilità nello scandalo del CNEN. Per impegni assunti con l'Euratom, l'ente nucleare italiano doveva costruire alcune centinaia di alloggi per gli scienziati del nostro e di altri paesi. Il 18 gennaio del 1961 il ministro Colombo approvò, sottoscrivendo, la proposta di Ippolito di costruire immediatamente cento villini per una spesa presumibile di 350-400 milioni. Dieci giorni dopo lo stesso ministro tornò sulle sue decisioni — senza consultare nessun organo di controllo dell'ente — firmando un altro documento, col quale il CNEN si impegnavano a pagare 306 milioni per aver in affitto per 5 anni 100 casette che gli industriali Luigi Suvini e Mario Guffanti dovevano ancora costruire. Il CNEN, in tale speculazione, si rimise 180 milioni: tanto è costata una firma del ministro Colombo alle casse dello Stato.

La responsabilità di Colombo viene a coincidere dunque con quella di Ippolito. Anche se si va a scovare, cercando gli episodi marginali, i peculati da quattro soldi, si trova spesso la firma dell'onorevole Colombo accanto a quella di Ippolito. L'ex segretario gene-

rale è in galera, fra l'altro, per aver acquistato dall'editore Cappelli 1400 copie (a 5 mila lire l'una) del volume di Colombo «Linee di una politica industriale» e per aver finanziato, anticipando denari, il convegno di Bari sulla «Politica della CEE nei confronti dei paesi in via di sviluppo», presieduto dal ministro Colombo. Ippolito ha fatto regali che non doveva fare e ha sbagliato. Bisogna, però, tener conto che fra i beneficiari c'era il segretario dell'onorevole Colombo, dottor Ciocetta, il quale ricevette proprio per questa sua qualifica un servizio di piatti del valore di trecento mila lire e un radiogrammofono (altre trecentomila lire). Non basta: fu sempre il ministro Colombo a invitare Ippolito a versare alcuni assegni ai componenti della sua segreteria al ministero dell'Industria e due milioni alla Publitalia.

L'ex segretario generale del CNEN è anche accusato di aver messo alcune auto a disposizione di persone estranee all'ente. Ippolito fece certamente male anche in questo caso. E' strano, però, che fra i beneficiari dell'auto ci sia il prof. Ferdinando Ventriglia, l'uomo forse più vicino a Colombo, il quale ha tanta fiducia in lui da fargli addirittura preparare e rivedere i suoi discorsi e sue pubblicazioni. Da tutto ciò è chiaro che nel processo che avrà inizio giovedì prossimo verrà ricostruito il binomio Colombo-Ippolito: un binomio che è durato per anni e che il ministro ha tentato invano di scindere e di far dimenticare.

Andrea Barberi

Venezia

Sequestrato un quadro su Paolo VI e Franco

VENEZIA, 6. Una mostra d'arte dedicata al tema «I pittori e la cronaca» (tra le opere esposte figurano ad esempio quelle tratte dalle seguenti notizie di cronaca: «divorzio all'italiana», «una maestra condannata per aver imparato agli allievi nozioni di statistica», «statistica degli incidenti stradali in Italia», «quanti bambini muoiono nel mondo») si è inaugurata in questi giorni alla nuova «Galleria Internazionale», situata in Rio Terrà del Nombolo. La magistratura veneziana ha effettuato sulla iniziativa un pesante intervento repressivo. Stannone, in base ad una ordinanza della Procura della Repubblica, tre poliziotti si sono recati nella galleria, dove hanno provveduto a sequestrare un quadro del pittore Vincenzo Eulisse e un manifesto contenente la riproduzione, assieme ad opere di altri artisti, del quadro

incriminato. La tela mostra il Papa Paolo VI nell'atto di benedire il nuovo ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede ed è accompagnata da un ritaglio di giornale che sottolinea come il discorso tenuto per l'occasione dal Pontefice sia stato «una grave dimostrazione di appoggio al governo di Franco espressa dal Vaticano». Tutta la composizione è centrata su questo fatto politico. La Procura della Repubblica ha invece visto nel quadro di Eulisse «un dipinto all'apoteosi della chiesa». Nell'ordinanza è detto che la tela e la sua riproduzione «raffigurano il romano Pontefice in ambiente grafiche e comunque non confacenti alla sua dignità di supremo sacerdote della religione cattolica». Pertanto, è stato disposto il sequestro del quadro e dei «corpi di reato» in base all'articolo 278 del Codice Penale, con riferimento inoltre all'articolo 8 del concordato tra la Santa Sede e l'Italia.



POGGIBONSI — Operai della «Frelli» all'uscita della fabbrica

del Lavoro, del resto, lo ha anche scritto al Corriere della Sera.

«Anche i gatti sanno che a Poggibonsi la «tributaria» ci sta di casa e bollega», dice la sua lettera che il Corriere, naturalmente, non ha pubblicato e che la Camera del Lavoro, allora, ha trasformato in un manifesto. La singolare polemica tra l'austero quotidiano del Nord e un intero paese, fortemente irritato, prosegue. Montanelli aveva scritto che, in omaggio al «patronato» comunista gli operai qui non scioperano. Ha scelto male il posto per buttar là una Jerseria simile. «Durante la lotta dei metallurgici», scrive il sindacalista di Poggibonsi — i 963 operai metallurgici hanno effettuato 53 giorni di sciopero, per un totale di 394.320 ore, con una perdita di salari di 67.286.720 lire». Ma gli scioperi di Poggibonsi non si sono fermati qui.

La lotta è «doppia»

Nel '63 i 200 dipendenti dalle cantine vinicole hanno fatto 83 giorni di sciopero e 1.000 operai dell'industria del mobile hanno scioperato cinque volte in due mesi. E così gli edili e in tutte le altre categorie. fossero i padroni «compagni» o no.

Questi dati non hanno solo la virtù di confermarci che Montanelli, in fin dei conti, della Toscana di oggi vuol capire solo dove sta di casa. Bettino Craxi, prendendo che non è certo la presenza nelle file del PCI di più di cento padroni che qui indebolisce la tensione operaia. Direi che, al contrario, c'è un elemento di inasprimento in più, la lotta dell'operaio è «doppia»; contro il padrone in quanto tale e contro il padrone che, con la tessera del PCI in tasca, risulta però ancora iscritto alla Confindustria. La situazione, non c'è che dire, è abbastanza intricata, addirittura paradossale in certi casi. Ma se è vero che qui certi «padroni» lo sono meno degli altri (e infatti seguono puntuali alle riunioni con me, convocati dal segretario nel suo ufficio nei locali della sezione centrale — dedicata al nome di Andrei Zdanov — e cercano di spiegarmi la loro «posizione delicata», si scusano, quasi, per non essere ancora usciti dalla Confindustria. La sera, poi, me li ritrovo vicino nel caffè della Casa del Popolo e nell'enorme salone del cinema centrale, a smaniare sinceramente per «Morire a Madrid») non è possibile assolutamente affermare che qui gli operai sono meno operai degli altri. «Dopo aver conversato con i compagni industriali, la sera vedo i compagni operai. Sono

Martedì il settimo servizio Le aziende di Stato «E li spingano questi bottoni! mugugnano gli artigiani di Firenze col credito bloccato, i mezzadri del sud dalle «leggi», gli operai cui si prospettano nuovi licenziamenti «risanatori». Invece no: pare che il sistema taga sempre lo stesso pedaggio. Appena le cose vanno male si scopre che il vero «risparmio», quello patriottico e benefico, comincia dalla porta operaia. «E le aziende di Stato?», domando dappertutto. «Dormono», mi rispondono.

Vallecchi Editore Firenze Gli Spagnoli di Cortez — i Marziani del XVI secolo — visti dall'ultimo imperatore del Messico. CARLO COCCIOLI L'ERED E DI MONTEZUMA Un romanzo incredibile, enigmatico, barbaro, sconvolgente, affascinante, soprattutto vero. Pagine 556 Lire 3.000

Via Due Macelli ha retto, ma che faticaccia!

Traffico convulso nel «quadriatero»



La campagna per la stampa

Domani l'attivo con Giancarlo Pajetta

Domani alle 18.30, presso la Villetta della Garbatella, si svolgerà l'assemblea dell'attivo provinciale del Partito per l'apertura della campagna della stampa comunista. Dopo una relazione del compagno Cesare Frotuzzi, vice-segretario della Federazione, il compagno Giancarlo Pajetta parlerà sul tema: «Il centro-sinistra cede a Colombo: la verifica e il chiarimento fra i lavoratori» e nel Paese. In occasione dell'attivo, saranno raccolti i primi versamenti.

Da mezzogiorno

Così per lo stadio

Apertura stadio: ore 13.30
Inizio partita: ore 15.15

Zona vietata dalle ore 13.30

PARCHEGGI

PULLMAN: sul lungotevere Delle Vittorie. Si raccomanda di accedervi in direzione di San Pietro. Parcheggi anche a ponte Milvio e nelle adiacenze della Flaminia. **AUTO:** parcheggi normali ACI in piazza Marsicello Giardino. Altri parcheggi in piazza De Bosis, piazza Mancini e al ministero degli Esteri. Per i soci di Lazio e Roma parcheggio riservato in via dei Gladiatori. Per le autorità, sul piazzale dell'Olimpico. Per i mutilati in via Macchia della Farnesina. In tutti i vecchi dischi deve essere scritto «Partita Bologna-Inter». Posteggi per auto sono istituiti anche sui lungotevere.

Luigi Del Bracco, 31 anni; Paolo Zuppello, 32 anni; Nino D'Agostino, 33 anni; Gaetano Mungitore, 27 anni; Vincenzo Orzani, 29 anni e Giovanni Popoli, 37 anni. Sono stati sequestrati un centinaio di biglietti che gli abusivi rivendevano a prezzi tre o quattro volte superiori.

Lo sviluppo della regione

La sfida alla D.C.

Se l'on. Jozzelli, attraverso ad una polemica puntigliosa e persino pedante con noi, si sforza di colmare il vuoto di interesse che si è fatto attorno al convegno sul «quadriatero», noi, invece, abbiamo un programma di sviluppo economico della «Tuscia» promosso a Viterbo dalla Associazione Tuscia sotto il patrocinio della D.C. sa di poter contare sul nostro aiuto.

Ma l'on. Jozzelli dovrebbe a sua volta darci una mano soddisfacendo una piccola curiosità che riveste un estremo interesse: che cosa vuole la DC?

Quale politica fino ad oggi la DC abbia perseguito sono i fatti a dirlo. Il convegno si è tenuto in una provincia, per dirla con il relatore professor Mario Alberto Coppini che non riesce a dare il pane a tutti i suoi figli: spopolamento, fuga dalle campagne, emigrazione ed immigrazione, sottoccupazione, aumento del distacco della media nazionale dell'incremento produttivo e del reddito, sono solo alcune delle tappe del «quadriatero» che si è attraversato nell'ultimo decennio.

Al costo di un panorama così desolato ed amaro c'è un ripetersi del convegno della DC? Noi che abbiamo sempre affermato che l'arretratezza economica è stata una «accidente della storia» ma il «rovescio del miracolo» sotto la specie di una pesante taglia pagata ad un tipo di sviluppo dell'economia nazionale dominato dalle grandi concentrazioni monopolistiche, ci chiediamo oggi, mentre la stretta economica investe in modo particolare la nostra regione, che cosa accadrà nella nostra regione se va avanti una linea di contenimento dei livelli di salari e di occupazione, di blocco della spesa pubblica, di razione nei fatti della riforma agraria, della riforma urbanistica, dell'Ente Regione.

E intendiamo così mettere l'accento sul nesso che unisce l'oggi e il domani, la lotta contro la linea Colombo-Carli e la lotta per un piano di sviluppo economico regionale che concepiamo basato su profonde riforme di struttura (agraria, del suolo urbano, della pubblica amministrazione) e su un processo di industrializzazione che muova dal rinnovamento pubblico: un piano di sviluppo democratico per il suo contenuto e per il suo definirsi attraverso una ampia partecipazione degli Enti Locali, delle forze del lavoro e della cultura, delle forze politiche.

Il convegno dei dirigenti del PCI di Tuscia si è mosso su questa strada, appunto per riaffermare — nel centro di una zona di applicazione di riforme fondaria ed agraria che può andare avanti nonostante gli errori della DC e di fronte allo spettacolo di desertificazione o di abbandono offerto dalle zone ove pre-

Troppe le novità, pochi i vigili Più svelti i pullman - Via Francesco Crispi ha cambiato volto.

Piccoli torrenti di sudore sulle facce dei vigili: ecco l'impressione più viva del primo giorno di «rodaggio» della nuova disciplina in materia di traffico. E' stata proprio una gran faticaccia, sotto un sole impietoso. L'inizio, in questi casi, è sempre difficile. Per di più, i vigili erano pochi e la segnaletica almeno al Tritone — lasciava un pochetto a desiderare. Nelle prime ore del mattino la confusione ha toccato momenti drammatici, specialmente all'imbocco di via Due Macelli dalla parte del Tritone.

Che cosa era accaduto? Vediamo le varie difficoltà. Prima di tutto, non tutti gli automobilisti provenienti da largo Chiigi erano in grado di accorgersi che per andare verso piazza di Spagna occorreva imboccare per tempo, sulla sinistra, o via Poli o, più tardi, via Nazareno. Giunti quindi all'incrocio-chiave di via Due Macelli, hanno avuto l'amara sorpresa di trovare due vigili che, fischietto tra le labbra e tacca in mano, imponevano loro di salire per via Crispi. Qualcuno, per la verità, ha forzato il blocco indirizzandosi in via Due Macelli, in mezzo ai motoristi dei pullman dell'ATAC e ai rari tassi. E il vigile ha segnato in fretta il numero della targa.

Per l'ATAC — come era da prevedersi — è andata abbastanza bene: gli autobus scorrono più rapidi. Altre difficoltà, altri problemi li ha incontrati il pedonale all'imbocco di via Crispi — che reggeva al traffico precedente, oggi, oltre che un intralcio, è diventato un pericolo pubblico. Via Crispi, inoltre, ha mutato completamente aspetto: dilazioni e ristrettezze, diventate in non più oltre della confusione; dominano i tubi di scappamento. E i motori in salita, fanno un concerto veramente poco gradevole.

Proprietari di ristoranti «Crispi», in particolare, sono disperati.

In via Due Macelli, qualche attesa, naturalmente, è ancora in corso. La pedana sistemata nel mezzo del piano stradale per chi discende dall'autobus, è troppo stretta, e perciò abbastanza rischiosa. Via Del Bufalo, infine, è quella che è e traffico, sosta abusiva e scarico delle merci si contendono la strada e la confusione per i pochi vigili disponibili.

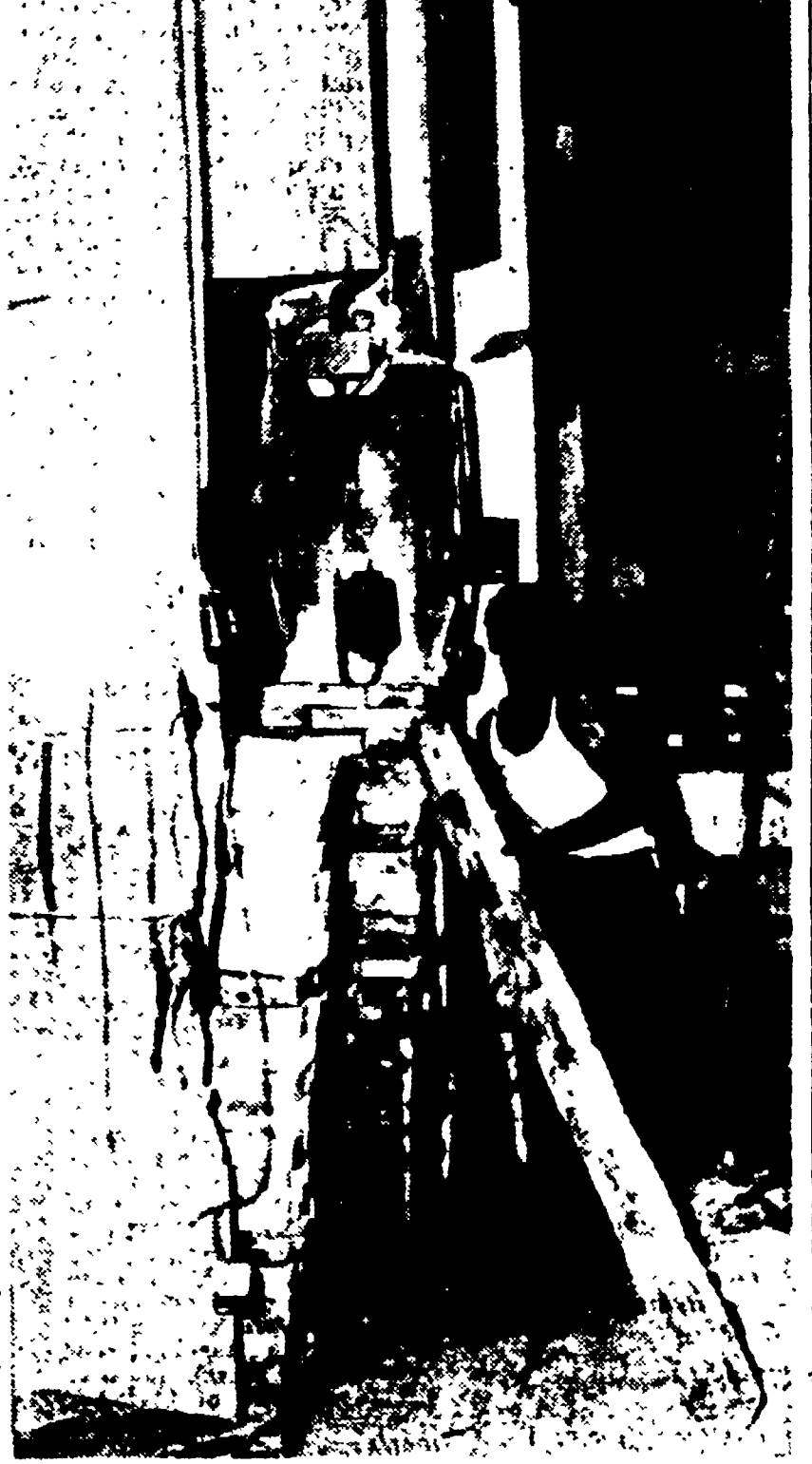
— il poco spazio. Anche in via di Porta Maggiore e lungo il viale delle Medaglie d'Oro, far rispettare le strisce gialle delle corsie riservate all'ATAC è stato un problema. Nella foto: Via Due Macelli.

In via delle Acacie a Centocelle

Palazzo pericolante: 38 famiglie senza casa

L'edificio costruito solo quattro anni or sono: dovrà essere demolito

Trentotto famiglie senza casa. Una palazzina di cinque piani, in via delle Acacie 102, a Centocelle, rischia di crollare da un momento all'altro: dal profilo moderno, elegante, era stata costruita solo quattro anni fa, dall'impresa Rovere, un'impresa che, sotto altro nome, sta ora innalzando, poco lontano, un nuovo edificio. Spaventose crepe si sono aperte, nella prima mattinata di ieri, ai lati del portone d'ingresso; alcuni pilastri portanti, quelli cioè che reggono il palazzo, si sono incavati e la loro armatura di ferro si è svenuta. Ai vigili del fuoco è bastato un esame sommario per capire la gravità della situazione: subito, hanno ordinato lo sgombero dei ventotto appartamenti, dei tre negozi, una gioielleria, una panetteria e una cartoleria, e del laboratorio di materiale plastico che occupa tutto il sottoterrano. Non solo: anche dieci famiglie, che vivevano negli appartamenti del palazzo adiacente, sono state costrette ad abbandonare le loro case. Poi è cominciata l'opera di puntello: nel tardo pomeriggio, un altro pilastro ha ceduto.



Uno dei piloni lesionati nel sottoterraneo dell'edificio

Tutto è cominciato ieri mattina, verso le 6: è stata la portiera, che si era alzata poco, a dare l'allarme. Ho sentito, scricchiolare i muri — ha raccontato più tardi ai cronisti — vi ho appoggiato le mani: tremavano come se ci fosse un terremoto. Sono corsa fuori: ho visto due spaccature accanto al portone, in un attimo, si sono allargate, sono diventate grandissime. Che paura! Ho svegliato tutti gli inquilini. Gli inquilini non hanno atteso, infatti, neanche l'arrivo dei vigili del fuoco: subito, vestiti alla meglio, si sono riversati in strada. Gli tre mesi fa erano comparse lesioni — hanno dichiarato in coro — avevamo invitato i costruttori a provvedere. E' l'assettamento della palazzina, ci ri-

Nella scelta di un apparecchio contro la

SORDITA'

preferite il **CENTRO ACUSTICO** - Via XX Settembre, 95 - Roma - Tel. 474076

- perché è la Ditta importatrice più antica di Roma;
- perché dispone di dieci marche diverse, con 50 modelli nuovi;
- perché troverete i migliori apparecchi del mondo a prezzi bassi;
- perché vi fornisce tutte le garanzie e vi assicura la massima assistenza;
- perché è la Ditta di fiducia dei deboli di udito

Nel Vostro interesse, prima di acquistare un moderno apparecchio acustico, interpellate il

CENTRO ACUSTICO

Via XX Settembre, 95 - Tel. 474076-461725
Il quale NON ESPONE alla FIERA DI ROMA, ma vi pratica ugualmente uno speciale sconto «Fieristico».

Dramma all'Eur

Si spara al volto

E' un ex ufficiale: è morto

Un ex ufficiale dell'esercito si è ucciso ieri pomeriggio, sparandosi con una Browning 6.35, alla tempia destra, in un boschetto, all'Eur. Il cadavere è stato rinvenuto dopo pochi minuti da una signora che stava passeggiando con il marito, e che alla vista della macabra scena è svenuta e più tardi in preda al violento choc è stata ricoverata in ospedale. Il suicida — Enrico Battisti di 71 anni — ha lasciato un biglietto, nella tasca interna della giacca: «Solo io sono il responsabile della mia morte», è tutto ciò che ha scritto. Oscuri restano quindi i motivi del suicidio: la posizione economica del pensionato era infatti ottima, né l'uomo soffriva di qualche malattia. I carabinieri dell'Eur, in collaborazione con quelli del Nucleo di Polizia giudiziaria, stanno svolgendo comunque le indagini per accertarli. Enrico Battisti abitava, insieme con due nipoti, in un elegante appartamento di via Sanno 51. Ieri mattina, tranquillo, apparentemente disteso è uscito di casa — Vado alla Fiera di Roma — ha detto alle nipoti. In tasca tuttavia stringeva già la Browning 6.5 che conservava in casa.

L'uomo si è quindi recato alla esposizione; poi, verso le 13 è uscito e si è recato in una pineta circostante viale dell'Agricoltura. Ha steso sotto un albero un foglio di giornale e vi si è seduto, appoggiandosi con la schiena alla pianta. Poi, ha estratto l'arma, l'ha poggiata alla tempia destra e ha fatto fuoco, una volta sola.

Il rumore dello sparo si è perso fra gli alberi e nessuno si è accorto di nulla. Soltanto più tardi una signora, che insieme al marito stava passeggiando per il boschetto, si è trovata improvvisamente di fronte al cadavere, schietto irruelica di agenti e carabinieri: il pensionato stringeva ancora in mano la pistola e ciò ha subito orientato le indagini verso il suicidio.

ESTRAZIONE PREMI CONCORSO BUONI STRENNA M.A.S. PASQUA 1964

Il 4 giugno nei locali M.A.S. MAGAZZINI ALLO STABILIMENTO S. VITO, Via dello Stadio, Piazza Vittoria, alla presenza di un Funzionario del Ministero delle Finanze, sono stati sorteggiati i premi in merce di L. 10.000 cad. fra i partecipanti al Concorso Buoni Strenna M.A.S. Pasqua 1964. Sono risultati vincitori:

- per il Crai A.T.A.C. 1. Bellegra. Giuseppe - Via Prenestina 323
2. Alegg. Raffaele - Via Ferrini 1
3. Panzironi Roberto - Via Perera 192
4. Casadei Romano - Via Adriano 129

per la Soc. I.F.O. - I.C.A.R. 1. Colli Augusto - Via G. Tattile 11

per il Crai S.T.E.F.E.R. 1. Benedetti Walter - Via Prenestina 315

Gli interessati sono pregati di passare presso l'Ufficio CREDI-MAS per ritirare i premi loro spettanti.

Il raduno partigiano di Bologna

La segreteria della Federazione romana annuncia la grande manifestazione nazionale indetta dal PCI a Bologna per il 21 giugno prossimo, nel quadro dell'agitazione e irraggio delle celebrazioni per il ventennale della Resistenza, per esaltare il contributo dei comunisti alla lotta per la liberazione dal fascismo e per la difesa e lo sviluppo della democrazia.

La manifestazione consisterà in una sfilata delle delegazioni pervenute da tutte le regioni d'Italia, ed in un successivo comizio sulla piazza Maggiore di Bologna, nel corso del quale interverranno la parola i compagni Luigi Longo e Achille Occhetto.

La segreteria della Federazione romana, nel sottolineare l'importanza della manifestazione nel momento politico attuale, invita a partecipare a essa tutti i compagni e amici, partigiani e patrioti, simpatizzanti di Roma e della provincia.

Volendo usufruire del viaggio in comitiva con partenza da Roma la mattina del 21 alle ore 8.40 e rientro il mattino del 22 alle ore 6 prezzo complessivo del biglietto andata e ritorno L. 4300 — le prenotazioni dovranno essere fatte in Federazione entro e non oltre il 13 giugno. In Federazione i compagni e gli amici potranno registrarsi ai compagni «Forti, Spaccatoni e D'Agostini».

AUTO A CENTO ALL'ORA

Protesta di 300 studenti

ESAME NULLO A INGEGNERIA?

Esame irregolare alla facoltà di ingegneria? Lo sostengono gli studenti perché la prova scritta di meccanica razionale non è stata eseguita temporaneamente da tutti gli esaminandi. Un gruppo di trecento studenti, infatti, ha svolto l'esame al mattino, altri trecento al pomeriggio. Sono questi ultimi studenti che protestano: la loro prova è stata molto difficile, nessuno l'ha finita bene, alcuni hanno addirittura riconsegnato il foglio in bianco.

Gli studenti hanno protestato inviando una lettera al prof. Filippo Neri, preside della facoltà. Nella lettera gli studenti fanno prima rilevare che gli esami si svolgono in un clima di terrore e poi denunciano che ieri «si è venuto a creare una disparità di condizioni tra un gruppo di studenti esaminandi ed un altro gruppo». La lettera continua così: «Erano 600 gli iscritti alla prova di meccanica razionale. Il numero degli esaminandi

Sull'Appia, a Ciampino, una «600» è piombata alle spalle di quattro militari. Due sono rimasti illesi.

Falcia alle spalle 4 avieri: un morto

Una «600», lanciata ad alta velocità, ha falciato alle spalle quattro avieri, che stavano rientrando in caserma a piedi. È accaduto ieri sera, alle 22.30, a Ciampino: uno dei militari, Emilio Bardelli, 21 anni, da Castelvarano di Reggio Emilia, è stato trascinato per una cinquantina di metri ed è morto sul colpo; un altro, Luigi Bonvicini, 21 anni, da Pavullo di Modena, è stato scaraventato lontano, al di là della siepe che costeggia in quel punto l'Appia - e ora giace in fin di vita al San Giovanni; gli altri due, Zagari e Bruzzi, sono miracolosamente rimasti illesi.

L'auto investitrice, Roma 414532, era condotta da Antonio Brusca, 24 anni, via Posidonio 46; a bordo c'era anche una ragazza che, subito dopo l'incidente, è scomparsa. «Quei quattro camminavano larghi, in mezzo alla strada...», ha tentato di giustificarsi l'automobilista. Alcuni testimoni lo hanno però smentito: secondo loro, i quattro militari, tutti in servizio al reparto autisti, camminavano dentro la striscia gialla, che delimita lo spazio riservato ai pedoni e ai ciclisti. È stato lo stesso investitore a prestare i primi soccorsi agli avieri. E apparso immediatamente chiaro che per il povero Bardelli non c'era più nulla da fare. Luigi Bonvicini, invece, è stato adagiato su un'auto di passaggio e trasportato al San Giovanni: subito dopo, il Brusca si è fatto riportare a

Ciampino. Mezz'ora più tardi, quando gli agenti della Stradale stavano ancora svolgendo gli accertamenti si è verificato un altro grave incidente: una «1300», Roma 576644, proveniente da Albano a folle velocità, ha tentato di superare le auto ferme con una spericolata manovra, portandosi tutta fuori mano, e facendo addosso ad una «1100», Roma 537597, che viaggiava in senso contrario. Nessuna vittima, per fortuna.

Altra sciagura sulla via dei Laghi, nei pressi di Marino. Una «vespa» si è schiantata contro una «lambretta»: un giovane, Mario Palermo, 19 anni, vicolo Mario 3, Marino, è morto sul colpo; un altro, Bixio, Campogegiani, 18 anni, via Posta Vecchia 45, Marino, è moribondo ed altri due, Franco Bronzini, 18 anni, via del Boschetto 39, Crotaferana, e Roberto Gargani, 19 anni, via Massimo D'Azeglio 36, sono gravissimi.

Nessuno ha assistito all'incidente. Non è stato possibile ricostruire così come e perché esso sia accaduto, quali giovani viaggiassero sulla «lambretta», che è targata Roma 117422, e quali sulla «vespa», Roma 121801, chi conducesse i due scooter. Forse, è stata la «vespa» a provocare la sciagura, sbucando improvvisamente da una via laterale, la via Stimbella, ed immettendosi a tutta velocità sulla via dei Laghi.

Cifre della città

Ieri sono nati 63 maschi e 53 femmine. Sono morti 32 maschi e 25 femmine, dei quali 5 minori di sette anni. Matrimoni celebrati 71. Le temperature: minima 17, massima 34. Per ogni meteorologo prevedono temperatura in aumento.

Gita

Un viaggio in Austria e in URSS è organizzato dall'ENAL in due turni: uno dal 17 al 23 agosto, l'altro dal 7 al 18 settembre. La quota di partecipazione è di 192.000 lire. Per informazioni, rivolgersi in via Nizza 162.

Mostre

Domani alle 19, alla galleria «Penelope», via Frattina 99, si inaugura la «personale» del pittore Paul Meisner. Al Palazzo delle Esposizioni, via Milano, resterà aperta da martedì fino al 23 giugno, una mostra del pittore Renato Torti. È aperta, da alcuni giorni, alla galleria «La Barocaccia», piazza di Spagna 9, una mostra di Cherif. La «personale» resterà aperta sino al 20 giugno. Nel salone di via Nizza 162, espone, fino al 10 giugno, il pittore Krimer.

«Pierin Pescatori»

Oggi si svolgerà, nei laghetti interni dello zoo, l'ormai tradizionale gara di pesca sportiva, riservata a 50 ragazzi e ragazze dai cinque ai tredici anni regolarmente iscritti alla sezione Pesca del sodalizio Romano di via Chelini. La competizione inizierà alle 9 e terminerà alle 12: la premiazione avrà luogo alle 12.30 sul piazzale del museo di zoologia.

Autobus per Tor di Valle

Collegamenti STEFER per Tor di Valle, in occasione delle riunioni serali di tiro. Le auto, linee n. 1, 2 e 3 effettueranno le partenze dai capilinea di piazza Fiume, piazzale Flaminio e piazza Risorgimento alle ore 19.45, mentre, per l'autolinea n.

Il giorno

Oggi, domenica 7 giugno (15-20). Ore ufficio: Sabuliano. Il sole sorge alle 4,37 e tramonta alle 20,07. Luna nuova il 16.

piccola cronaca

Federico Borromeo 13. Quadraro-Cineti: via degli Aviatori 5. Via Tuscolana 125. Regola-Campitelli-Colonna; via Tor Milina 6; pza Farnese 42; via Pie. di via S. Maria del Piante 3. Salario: via Po 37; via Ancona 36; via Salaria 228; via Giustiniano-Castro Pretorio-Ludovico; via XX Settembre 47; via S. Martino della Battaglia 8; via Castellana: via 39; piazza Barberini 49; corso d'Italia 43. S. Basilio; via Cosale S. Basilio 209. S. Eustachio; piazza Capranica 98. Testaccio-Ostia: piazza Testaccio 48; via Ostiense 137; via Cadamosto 3-57. Tiburtino; via Tiburtina 40. Torquigattara; via Torquigattara 47. Torre Spaccata e Torre Gata; via dei Colombi 1; via Torvergata 41. Trastevere; via S. Francesco a Ripa 131; via della Scala 23; piazza in Piscinula 18-a. Trevi-Campo Marzio-Colonna; via Ripetta 25; via Prati 79; via Tullio; corso Trieste 3. Tuscolano-Appio-Latino; via Taranto 50; via Britannia 4; via Appia Nuova 408; via Amba Aradam 23; via Numitore 17; piazza Ragusa 14; via Luigi Tosti 41.

Officine

Cellarosi (riparazioni - elettrautro), circoscrizione Nomentana 24, tel. 423.763. Vescitini (riparazioni - elettrautro), piazzale delle Scienze 8 (viale Università), tel. 490.632. Società REV (elettrotro), viale Somalia 58, tel. 830.401. Castellani (elettrotro), via Latina 236, tel. 796.519. Reina (elettrotro), via Velletti 12, tel. 866.795. Marcellini (elettrotro), via Mameli 32, tel. 580.741. Nicolai (riparazioni e carrozzerie), via Jenner 12, tel. 580.741. Nicolai (elettrotro), tel. 533.477. Cavallo (ri-

partito

Manifestazioni

SUMACO, ore 19, comizio con Piero Della Seta; ARCINAZZO, ore 19, comizio con Mario Mammucari; PAVONA, ore 18.30, comizio con Gustavo Ricci; CEC-CHINA, ore 20, comizio con Gino Cesaroni; LARIANO, ore 18.30, comizio con Franco Veltri; PERCHIE, ore 17, comizio con Franco Capozzi; CEPRU, ore 19.30, assemblea con Bianca Bracci Torsi.

Partigiani

Mercoledì, alle 19, sono invitati in Federazione i partigiani comunisti della città e provincia. O.d.g.: preparazione della manifestazione di Bologna.

PCI-PSIUP

Oggi, alle 18.30, a Casalotti è convocato un comizio PCI-PSIUP sulla attuale situazione politica con Bruno Peloso per il PCI e Pina per il PSIUP.

Convocazioni

All'attivo di domani alle 18.30, alla «Villetta» debbono partecipare tutti i comitati politici del partito e i C.D. delle sezioni aziendali.

XII FIERA DI ROMA

Contro il caldo refrigeratori di aria a prezzi irrisori

È universalmente noto che l'umanità trova le sue migliori condizioni di vita ove può respirare aria fresca, pura, priva di polvere e non alterata da gas combustibili delle innumerevoli auto ed autobus che circolano in città. Purtroppo la vita moderna ci costringe a vivere moltissime ore del giorno in una atmosfera antigiugina e durante la stagione estiva le condizioni peggiorano a causa del caldo che debilita l'organismo anche nelle ore di riposo. Finalmente anche in Italia sarà possibile avere con la minima spesa degli apparecchi modernissimi portatili, che richiedono impianti fissi alle finestre, che rinfrescano l'aria, la depurano rendendo confortevoli le abitazioni durante la calura estiva. Assortimento di condizionatori d'aria originali americani di assoluta novità. Da BACCIANINI - via del Ricchetto, 27/A - Roma, troverete sempre un apparecchio funzionante.

TERMOFONE AUTONOMO problema risolto

Da qualche anno l'impianto di riscaldamento è un problema che si impone in ogni ambiente familiare, sia nelle grandi città che nei piccoli centri. Gli impianti di appartamenti e ville, che godono della più ampia libertà di esercizio, avevano fino a ieri l'insolubile problema di una caldaia veramente automatica che eliminasse tutti quei noti inconvenienti del carbone, della nafta e del gas. La caldaia «AUTOMATIC BOILER» Gasolio, sistema «WALL-FLAME», ha finalmente risolto ogni problema e ci proietta ad oltre cinquanta anni nell'avvenire con un concetto costruttivo tutto nuovo. La fiamma, dalla più perfetta carburazione, lambisce come un lenzuolo solo le pareti della caldaia e ne consegue una resa elevatissima con un basso costo di esercizio. Inoltre tale meravigliosa caldaia, completamente automatica, opera nella più assoluta calma e silenziosità, non richiede più alcuna manutenzione e non produce assolutamente fumo al camino, anticipando così le iniziative che le Autorità competenti stanno prendendo per eliminare l'inquinamento atmosferico. Funziona con Kerosene ESSO SUPERIOR Gasolio. Al Centro Riscaldamento Baccianini, via Filippo Marchetti 48, ROMA nella più attrezzata sala prove, potrete osservare funzionanti tutti i nostri apparecchi dandoci la possibilità di mostrarVi con i più moderni mezzi di controllo la totale assenza di fumi, le percentuali di CO₂ e le temperature al camino. Rileverete così con dati di fatto l'indiscussa superiorità delle nostre caldaie. Negozio di vendita via del Ricchetto, 27/A. Visitateci alla FIERA DI ROMA Stand tra i due ingressi del Padiglione 33 (Elettrodomestici).

ONETO ROMA
Piazza Addis Abeba, 1
CONDIZIONATORI Tel. 831.9334 - 834.088
Fiera di Roma - Pad. n. 33 - Stands 2139 - 40 - 41 - 42
Telefono 5790 int. 200

L'ALLESTITORE UFFICIALE DELLA FIERA DI ROMA
Marcello Palombi
via del Forte Braschi, 42
telefono 62.73.398
ESEGUE IMPIANTI PER VILLE GIARDINI TERRAZZE ecc.

PHILIPS contro la sordità
I nuovi apparecchi per deboli d'udito
PROVATELI presso L'AUDIN
ROMA - Via Barberini, 47 - Telefono 485.546
Alla fiera di Roma Padiglione n. 4 - ELETTRONOMICI - Stands 504 - 505.
SCONTO SPECIALE 15% per tutta la durata della Fiera

SCAFI IN PLASTICA
GOZZI NAPOLETANI IN LEGNO
CANOTTI PNEUMATICI
BARCHI A VELA

MAGAZZINI ROSSI
ROSSI MARE
TUTTO PER LA MOTONAUTICA
Via Urbana 180
Telefono 461.868
(angolo piazza Esquilino)
OFFICINA SPECIALIZZATA RIPARAZIONE ASSISTENZA MOTORI FUORIBORDO
Via Canova 19
Telefono 683.740
VISITATECI ALLA FIERA DI ROMA PADIGLIONE NAUTICA

ACCESSORI NAUTICI
SCI NAUTICO
PESCA SUBACQUEA

LA DITTA del Comm. ERNESTO LUCCA
Alla Fiera di Roma, Pad. 62 - Stands 3318-19-20-21-22
ROMA - Via Casilina, 363 - 365 - 371 - Telefono 296.145
Agente con deposito ROMA-LAZIO macchine utensili
Presenta la nuova produzione delle:
Thalmax METAEXPORT WARSZAWA
Saldatrici Puntatrici elettriche
SOITAAB-MONZA Saldatura ossi-acetilénica
A richiesta della gentile clientela dimostrazioni pratiche su tutte le macchine
PRONTA CONSEGNA delle macchine disponibili

MANZI
L'ORIGINALE SAMBUCA DI CIVITAVECCHIA
MANZI HA CREATO LA SAMBUCA NEL 1851
L'ANTICA SAMBUCA DI MANZI HA MANTENUTO NEL TEMPO IL PRIMO DI QUALITÀ E GENUINITÀ
XII FIERA DI ROMA ZONA 21-24

eurosport
VIALE EUROPA, 86-92 - E.U.R.
il negozio per lo sportivo di classe
LE ULTIME CREAZIONI IN ARTICOLI PER IL MARE
E' a disposizione durante il tempo dei vostri acquisti un comodo ed accogliente parcheggio
Sconti speciali durante il periodo della Fiera

in Via Cristoforo Colombo 463
in Via Olderisi da Gubbio 266
VENDIAMO AFFITTIAMO
negozi commerciali grandezze varie appartamenti signorili con ampie verande esposizione eccezionale su grande piazza
2 - 3 - 4 camere servizi semplici e doppi mutuo banca e comodo rateizzo Società.
SOC. BENEDETTI & GIOIA - Tel. 5127951-5577793

XII FIERA CAMPIONARIA DI ROMA
Oggi, domenica 7 giugno
SECONDA GIORNATA DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO
Domani, lunedì 8 giugno
GIORNATA DELL'EDILIZIA
Alle ore 11, visita di una larga e autorevole rappresentanza di Costruttori romani ai settori in padiglione e ai macchinari, materiali prefabbricati, case prefabbricate, bruciatori e condizionatori d'aria
ZONE DI PARCHEGGIO RISERVATE ALLA FIERA

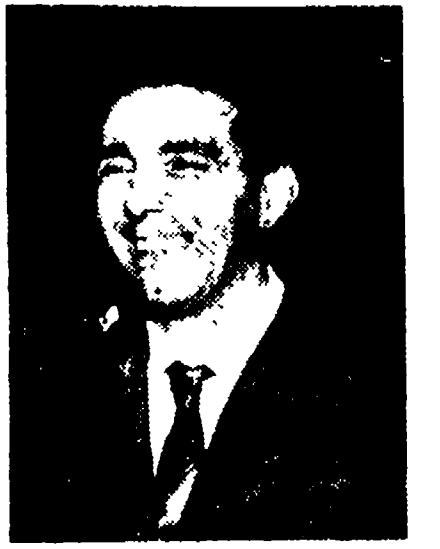
speci
società prefabbricazione edilizia civile industriale a.r.l.
telefoni: 51.33.698 51.26.740 roma - via dell'accademia peloritana n. 35

speci

murA 160
la casa unifamiliare

Due racconti di Lucio Mastronardi

A BUON RENDERE



UNA SERA ero in piazza, seduto a un tavolino del caffè con il mio amico Luigi; a un certo momento arriva l'industriale Paranovi. Io, finora, gli industriali di Vigevano li ho chiamati industrialotti. Loro si sono offesi fino alla sofferenza. Un gruppo di loro voleva farmi un bel regalo da chilo, proprio di grande valore, e non me l'ha fatto. Così imprendo a chiamarli industrialotti. Un altro, voleva offrirmi un remuneratissimo posto nella sua azienda, come agente pubblicitario, e non me l'ha potuto offrire; ha avuto contro tutta la benemerita Associazione industriali di Vigevano. Un altro, voleva regalarmi una cassetta, ma ha avuto contrari clienti e fornitori: gli hanno minacciato di non comprare più da lui; di non fargli forniture, e soprattutto, di non fargli né sconti né cambiali. La parola industrialotto mi è costata carissima. Chiamiamoli industriali e non se ne parli più. L'industriale Paranovi si siede al nostro tavolino. Comincia a mettersi le mani in tasca. Non ci è la sigaretta. La lascia a ca' il pacchetto. Io gliene offro delle mie. Paranovi l'accetta.

— A buon rendere! A buon rendere; — e, per qualche minuto ha ripetuto: a buon rendere, per un'esportazione.

Mentre fuma, dice:
— Avete notato i funerali di Vigevano?

— Sono manifestazioni che purtroppo non passano inosservate! — rispose il mio amico.

— Ma avete notato che non ci sono più bambini davanti al carro?... Io, guardate, quando vedevo un funerale con quei poveri fiulin davanti al carro, a me mi veniva una roba qui dentro, una spina nel cuore, che, vi giuro, non mi veniva più voglia né di mangiare né di friare né di niente. Ma schersoma dabon? I bambini davanti a un funerale. Io non ciò cultura. Non mi dò arie di uno che ne sa, perché io ho fatto fino alla quarta. Però so una roba: io so che: chi fa del bene, trova il bene. E chi fa del male trova il male. Io non voglio dire che sono pusè, mei degli altri, questo no, non lo voglio dire e non lo dico. Però, guardate, io ho un cuore, questo podo proprio dirlo, ho un cuore di pan posso. Io, lo spettacolo dei bambini davanti ai funerali non lo posso schiarire. Inura l'ho fai una roba. Sono andato dagli istituti degli orfanelli e ci ho detto così, ai capi: cosa vi rendono quei funerali! Perché quello che vi rendono, guardate, ve lo dò io. Di tasca mia...

Dalla giacca trasse fuori un portafoglio gonfio. Da una sacoccia prese un mazzo di biglietti da diecimila e lo spostò in un'altra sacoccia, e tirò fuori un foglietto, pieno di cifre.

— Ecco cos'ho pagato questo mese qui: trenta milani; venti milani; quindici milani; ventisei milani; diciotto milani; quarantatre milani; totale arrotondato: centosettanta milani. E questa, su per giù, è la tariffa che pago tutti i mesi. Disi: l'è un bel pagà o no?... Eppure io li pago volentieri. Perché me, vedere i fiulin davanti al funerale è proprio una roba che non mi va giù. Propi no mi va giù. Chi fa del bene... Io sono un industriale, guardate, che non sono di sinistra. Perché un industriale al podanò essere di sinistra. Gli industriali che vorono farsi vedere di sinistra: o sono dei poco onesti; o ce n'hanno pochi; oppure i voran platà. Io non platò. Nemmeno quando gioco a scopa io platò. Sapete, quando si gioca a scopa, che si dice: però è patto platare eh? Bene. Io gioco la scopa senza platare. Io, non c'è nessuno che al podà di: ma Paranovi l'è un plateau! Nessuno. Perché io non platò! Anche se potrei avere mille e una ragione di platare, me platò no. Perché chi platà e un infelice. Chi fa del bene trova il bene. Io sono un padrone tutto diverso dagli altri. Tant'è vero che il capo dell'Associazione industriali mi ha dato la scomunica e mi ha messo in quarantena. Perché io sono uno di quelli che le cose non me le tengo

dentro, io no lo dico sempre quello che penso. E glielo dico sul muso. Ciò detto ai membri dell'associazione: vardé gente, noi dobbiamo essere sociali. Perché è finito il tempo dell'industriale che non era sociale. E' finito da un bel po'. Noi, dobbiamo tassarci a testa, di qualche bollo, e aprire una scuola di tecnici. Perché quei fiò che la nostra scuola formerà, chi li sfrutterà la loro intelligenza, il loro servel? Ma noi, le nostre fabbriche. Un tecnico che sa il suo verso, al porta un'economia

in un'azienda fino del 18, 18, 20 per cento. Schersoma no. Loro mica l'hanno capita veh! Macché. M'han dai dal compagno. A questo punto: roba che non si sa se c'è da ghignà o piarli sul serio: m'han dai dal compagno. A spoda? A spodanò. L'altar di per dire il cuore che ci ho io, ma senza platare però, mi viene un mio operaro. Mi fa: siur padron, ho combinato il disastro. E mi spiega che ci ha impinito il bauletto alla morosa. Che la gente della sua morosa è gente per bene; che lui insomma chi

sbaglia paga. Così la vuole sposare. Però lui non ce n'ha, e lei ce n'ha meno che lui. Se io posso aiutarlo. Io ci ho anticipato due milioni; che il Padreterno mi accechi me e i miei figli se l'è vera no, due milioni sulle unghie. Me le restituirà a mille lire il mese. Questo sono io. E non è l'unico. Che ci ho imprestato dei tre milioni sino ai miei operari; che me le restituiscono a un bollo il mese, o due al massimo. C'è quello che vuol farsi la fabbrica; quello che vuol

farsi la casa; quello che vuol farsi la fuoriserie; e me, bieco sfruttatore del popolo, toh. Ecco. Perché chi fa del bene...

Io ci ho bisogno del bene. Non per le mie fabbriche, che vanno fino troppo; ma per i miei figli. Io ho due figli. Uno ci ha otto anni, l'altro undici... No. Veramente uno ce ne ha nove, sì, nove, e l'altro undici. Nove anni ha il mio secondo; e l'altro undici, giusti. Io non sono uno di quei padri che voran che i so' fiò qui, i so' fiò là, tutti geni incompresi, che chissà seca gna-

ranno, io no. Io voglio che il mio primo diventi ragioniere e il mio secondo tecnico della gomma. Perché le mie fabbriche hanno d'amstee di un ragioniere e di un tecnico. Voi, se non ci credete, potete domandarci ai professori del mio primo, che fa la prima media, e al maestro del mio secondo che fa la terza, domandarci cosa ci ho detto io a loro? Io, a loro ci ho detto: i miei figli sono come tutti gli altri, né di più né di meno. Uguali agli altri. Voi non ci do-

lete fare preferenze per nessunissima ragione al mondo. Meritano tre, ci date tre. Meritano zero? ci date zero. Perché se me spettò amà che voi gli fate la preferenza, me, il regalone da me non ce l'avrete neanche a piangere. Perché me sono uno che regalo mica il panettone o l'uovo con la sorpresa. Me, il regalo minimo è un televisore. E loro mi hanno detto: conosciamo tanti industriali, ma come voi, non ce n'è. Proprio così m'han detto. Perché io i miei figli so fin dove possono arrivare. Perché se i miei figli vengono più intelligenti e dritti di suo padre, io ci giuro, che ci spacco la testa, ci spacco. Me non scherzo mica. Che loro la carriera di suo padre se la insegnano. Io ho fatto la quarta elementare; però sotto di me ci lavorano fior di ragionieri e di commercialisti e laureati. E io ci rido in faccia a questi; ma ci faccio delle ghignate che finisan pu. Perché io, che ho la quarta elementare, ci dò il pane a loro; e la posizione. Ma ci faccio certe risate in faccia che voi ve l'immaginate nemmeno. Tutta la loro lappa, i loro studi, loro che sanno tutto, tutta la loro scienza... Cosa sono davanti a me, che, non mi vergogno a dirlo, ho fatto penamà la quarta? Cosa sono? Eh? Diciamo la parola giusta: sono.

Dopo tutta questa chiacchierata Paranovi aveva la gola succia. Aveva voglia di bere. Sbattè le mani per chiamare il cameriere.

— Che ci porti tre bei wiski, uno a testa, ma di quello che costa caro. Che wiski ci avete?

— C'è un wiski che viene ottocento franchi... — disse, il cameriere.

— Ottocento franchi al cichet? Benone. Tre allora, ma che siano doppi. Mi raccomando, doppi.

Tirò fuori ancora il portafoglio e fece vedere tutto il bene che aveva fatto in quel mes ki. Un miliun e mezzo di bene. Spostò le ricevute; rimette a posto il mazzo dei soldi. — Se ci avete bisogno d'un prestito, fiol, ci sono qui io. Voi non avete che da dirme: dovete dirmi solo: ci ho bisogno di un miliun, due mi liun, cinque mi liun, e qui ci sono io. Che per me fare del bene è la roba più bella del mondo.

Arrivarono i wiski. Io e Paranovi alzammo il bicchiere e brindammo alla nostra. Solo Luigi non bevve. Mettendo giù il bicchiere, Paranovi, gli domandò:

— Come mai al beva no? E' tutto pagato!

Luigi, mi guardò con aria perdida, e disse, con voce altrettanto perdida:

— Mai niente da voi! Io ci rimasi molto male. Il wiski mi restò sullo stomaco... A buon rendere, Luigi!



Disegno di Pardi

IL CONCORDATO

IN QUESTI giorni riempio il mio tempo facendo uno studio sulla produzione di Vigevano. L'altra sera, dopo una giornata di meditazioni, ho dovuto per forza rassegnarmi a questa semplice verità: la prostituta, quella a cui Gesù ha teso la mano, che Dante mette in paradiso, che gli scrittori hanno idealizzato: la prostituta vera, a Vigevano non esiste più da parecchio tempo. Ci sono le dilettanti, questo sì; ragazze che camminano a gambe larghe, un piede sulla retta via, l'altro sulla strada della perdizione. Arrivate alla biforcazione, scelgono la retta via. Si integrano nella società. Un paio di volte la settimana, magari si disintegrano, ma la mattina del giorno dop, sono pronte per la reintegrazione.

Io credevo di conoscere pro-

stitute; provavo ammirazione per loro; ci vedevo una forza di orgoglio che mi intimidiva; ma era tutto fumo di una prima giovinezza. Ecco la loro fine: la Luisa della pila, ora fa andare una fabbrichetta, la Slassabraghetta; ha un bar; la Olga ha un tesò la mano, che Dante mette in paradiso; invece di dargli i soldi, gli fanno regali. Fra i regali sono tassativamente escluse le scarpe e ogni altro prodotto locale. Difatti queste ragazze si sentono truffate nel ricevere paio di scarpe da uno che le fabbrica, o borse di chi lavora nelle pelli. Il concordato va bene per tutti e due; i vigevanesi, si sa, hanno il cuore grande come la loro Piazza, e quindi l'omaggio è sempre superiore come valore alla nuda e cruda tariffa. Per le donne va benissimo. E va bene anche per gli uomini, che così possono dire (ed è una cosa che

dicano sempre con orgoglio, quasi un biglietto da visita) — Io non ho mai pagato una donna in vita mia! — con la coscienza tranquilla di dire la verità.

Il pensare di vivere in una città senza vere prostitute mi deprimeva. Per svuarmi via sono uscito. Erano le sette. Il passeggio in Piazza mi ha fatto venire in mente che era festa, quattro novembre. Davanti a me mi camminava un magnaccia, con tre o quattro dilettanti. Occupavano tutta la larghezza del porticato. Camminavano lentamente, per mostrarsi bene agli uomini, che, appoggiati alle colonne, o dietro le vetrine dei bar, le guardavano con consapevolezza di causa. Quelle ragazze avevano un'aria mezza compiaciuta e mezza impacciata. Al di sotto del dilettantismo. Solo la presenza del magnaccia sembrava

tranquillarle. Eppure, proprio qui, sotto questi portici, ho visto peccatrici (che allora dovevano avere pressappoco l'età di queste ragazze) camminare con aria altera, senza mai abbassare gli occhi davanti a nessuno, e ho visto gente intimidita da «quella sfacciataggine».

E' un fatto: un tempo a Vigevano esistevano vere prostitute; donne che spendevano con la stessa facilità con cui guadagnavano; (parlo di prima del concordato); donne che andavano coi tedeschi per estorcergli commesse di pellani, e regalarle ai futuri industrialotti; che passavano le notti a curare i bimbi del vicinato; che aiutavano le famiglie vicine nel lavoro, giuntando e orlando, senza pretendere niente, e che hanno poi sopportato dignitosamente l'ingratitude. Sapevano farsi rispettare senza magnaccia.

Sono entrato nel mio solito bar. Sembrava una sentenza; a un tavolino era seduta una ragazza che conoscevo; è una del milanese; tutti i giorni se ne stava sul ciglio della provinciale per Milano, qualche chilometro dopo il ponte del Ticino, a spettare che qualche macchina si fermasse, o che qualcuno entrasse con lei nel bosco, dove c'è una casotta... Mi disse che, con questo tempo, non poteva andare avanti. Così ha passato il ponte; è venuta in città. E qui ha trovato tanto lavoro, tanta sicurezza, che si è integrata nella «vita povera ma onesta». Mi ha detto comunque che ci sta sempre; se ho voglia, andiamo in un cinema; ci chiudiamo nel cesso... Non c'è dubbio: Vigevano, dopo il boom economico, vive ora il boom spirituale.

Lucio Mastronardi

Le generazioni di intellettuali che si formarono sotto l'oppressione fascista nel nuovo romanzo di Guglielmo Petroni

Il colore della terra



Guglielmo Petroni

Libri come quelli che Guglielmo Petroni presenta ormai da qualche anno sono motivati da un intimo bisogno di riflessione. Sarebbe difficile classificarli obbedendo alle norme correnti. È un narratore, Petroni? Sì certo, nel senso che sa narrare, e felicemente narrare. Ma che cosa sono le sue opere: romanzi, racconti, novelle? Qui il discorso si complica, ed ecco che, per parlarne, occorre superare e rompere ogni schemata.

Finora lo scritto più fortunato di Petroni resta *Il mondo è una prigione*. Composto «poco dopo la fine della guerra», contiene un colloquio con se stesso sulle esperienze vissute in prigione, fra Via Tasso e Regina Coeli, durante l'occupazione nazista di Roma. Il colloquio si svolge appartato, come se «star dentro» o «star fuori» avesse un'importanza tutta relativa. Per quanto autobiografico, non si può dire che quel libro si affidi alla «memoria». Anzi, a rigore, è almeno per la sua semplicità addirittura ricercata, esso si distacca dal filone centrale della narrativa memorialistica dei giorni nostri. È piuttosto un «esame di coscienza» come ogni esame di coscienza, tende a riflettere una generazione o, per lo meno, la condizione intellettuale di quella generazione. Come punto di partenza, si penserebbe allora alla tesi di Michelstaedter, «non più retorica (o letteratura in senso comune), ma ricerca filosofica», se Petroni non istituisse anche un discorso letterario.

Agli stessi problemi ci pone di fronte oggi *Il colore della terra* (ed. Mondadori, L. 1400). Qui l'intenzione di «far romanzo» è manifesta. Si passa dalla prima alla terza persona. Ma il personaggio, che si chiama Giacinto, è appena un pretesto. Per prima cosa egli si misura col vecchio padre. Col vecchio c'è un «ostacolo invincibile». Fra i due sorge subito «un reciproco senso di colpa». Ma, in un incontro a tarda età trasforma quella impossibilità di comunicazione dapprima in comprensione indulgente e, poi, in materia di riflessione.

A suo modo il personaggio vive tutte le vicende intellettuali e umane di un cinquantenne. Da principio egli respira l'atmosfera ermettista degli anni fra i '30 e i '40, in una Firenze e in un'Italia che davano la propria cultura su gerarchie di valori. Più assurdi e sconvolgenti sono i suoi incontri con la vita. Già la sorda ribellione contro la vitalità paterna e contro il fascismo, che ingiustamente egli associa, lo porta a una forma di pudore sentimentale. Anche più grave è il primo incontro con Marina, una ragazza dell'aristocrazia toscana spinta verso avventure rischiose e avventi un po' per sete di vivere e un po' per «demolire l'edificio antico e massiccio» delle proprie origini.

Le strade di Giacinto e di Marina s'incontrano e divergono continuamente. Entrambi partecipano alla Resistenza, ma su posizioni avversarie. Semplicemente si potrebbe dire che il piccolo borghese cade negli scrupoli e nei drammi di coscienza, mentre l'aristocratica salta il fosso e va verso il proletariato. Ma chi l'ha vissuto da marxista, sa benissimo che la storia non è così semplice. In questo parallelismo fra le due posizio-

musica

Le canzoni della cattiva coscienza

La prima reazione alla lettura di questo libro di Straniero, Jona, Liberovic e De Maria (1) potrebbe essere questa: «Finora abbiamo detto che i testi delle canzoni sono composizioni irrilevanti e gratuite e adesso ci viene a dire che le parole di Nurota per due o di Grindare di gioia sono dense di significati, di archetipi, di sollecitazioni, di inviti alla rinuncia? La verità potrà essere sgradevole, specie per quel vasto nucleo di «critici» i quali hanno sempre accettato la canzone come un banale ma necessario surrogato. Verità sgradevole ma verità. E gli autori delle Canzoni della cattiva coscienza, procedendo a volta a volta sul terreno della indagine sociologica e psicanalitica (meno sul terreno dell'indagine dei fondamenti sociali), smontano con ferocia l'apparentemente ingenuo ma in realtà complesso meccanismo della musica di consumo (o, come piace agli autori della «musica sincronica», per dirla con Piretti).



Il libro si presenta con una introduzione di Umberto Eco la quale finge di non quanto casualmente? — per integrare alcuni vuoti d'opera, specie per quanto si riferisce ai più recenti fenomeni dell'industria musicale e prosegue con una *Antistoria d'Italia in canzoni* di L. Straniero che forse non vuol essere, ma in ogni caso non è una vera storia della canzone italiana. Sergio Liberovic, nel saggio dedicato a *La prima musicale quotidiana*, affronta la canzone italiana nei suoi aspetti musicali (e in definitiva tecnici) meno ricolti e meno rilevanti, offrendoci

Passato e presente in un libro del tedesco Schallück

Questo romanzo, «Il professor Reinecke», ripropone un giudizio e un impegno contro la Germania di ieri ancora abbarbicata nei gangli vitali della Germania di oggi

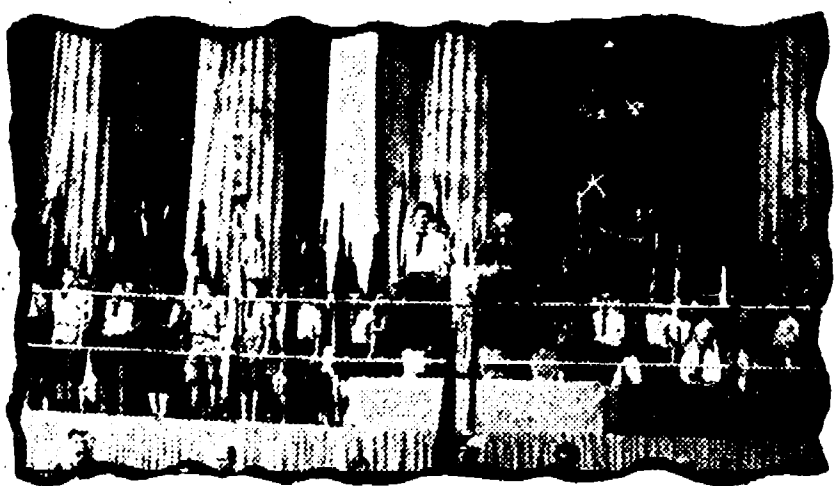
IL PROFESSOR

«ASSOLUTAMENTE NO»

Il tema del passato, di un impossibile oblio e della corrispondente presa di coscienza che nella opulenta società tedesca occidentale dell'era Adenauer «equivalente ad un'implicita o anche aggressivamente esplicita denuncia delle sue interne contraddizioni ricorrono con una certa frequenza nelle punte più avanzate della giovane letteratura tedesca. In questo processo di revisione critica devono collocarsi le origini del «Gruppo 47» — che pur nel suo vantato e non troppo convincente «assetto ideologico» e nella diminuita combattività dei suoi successivi sviluppi rappresenta ancor oggi in Germania la più imponente alternativa democratica allo spirito reazionario e filisteo della cultura ufficiale — e quegli scrittori «minori» da Christian Geisler a Horst Leber, da Peter Jokstra a Manfred Esser, per non parlare degli Andersch, dei Becher, dei Hartlang, che all'interno o all'esterno di esso ricollegano strettamente ai modelli sperimentali dell'avanguardia una riflessione storico-sociale desti-



La Germania del 1945...



...e la Germania occidentale di oggi

po hitleriano, si delinea il motivo centrale, in apparenza squisitamente privato, del romanzo di Schallück, apparso in italiano con il titolo *Il professor Reinecke* (traduzione a cura di Maria G. Pizzoni, Milano Garzanti 1964). Lo schema tipicamente espressionista del conflitto tra vecchie e nuove generazioni, quelle dei «responsabili» e quelle delle «vittime» è qui scavalcato e modificato nei suoi termini originari: è proprio un'indistruttibile solidarietà tra padre e figlio, tra il professor Reinecke (detto «Assolutamente No») assassinato dai nazisti in un campo di concentramento e l'ex reduce Engelbert, successo al padre nella stessa scuola dove già lui aveva insegnato, a scardinare l'ipocrita coesistenza dei vecchi nazisti e dei loro manutengoli con i giovani sacrificati dal grottesco dio della guerra sull'altare della patria. Si ripropone così la necessità di un giudizio e, oltre quello, di un impegno civile e politico nella lotta contro la Germania di ieri ancora saldamente abbarbicata negli stessi gangli vitali della Germania di oggi, nella sua mentalità da pogrom anticomunista e nella sua acida insofferenza ed indifferenza per chi testimonia, forse addirittura suo malgrado, un'opposizione che già ieri fu travolta e consegnata al carnefice e che costituisce quindi un rimprovero vivente e respirante, un'accusa, una «spina nella memoria».

La condanna di Schallück si muove nel desolato squallore di una solitudine e di uno scetticismo esistenziali e tuttavia riesce a circoscrivere in un contesto ben definito la stessa crisi dell'uomo nella società capitalistico-borghese, istituendo una dialettica morale quanto mai precisa e categorica per le implicanze politico-sociali che essa comporta: la lezione di concretezza al servizio della quale è posta l'intera articolazione del romanzo con i suoi piani ribattati, col suo continuo richiamo passato-presente, così che la memoria epica dell'autore-protagonista diventa al tempo stesso una testimonianza preziosa e un ammonimento incancellabile.

Una lezione di concretezza

In questa prospettiva ci sembra che il messaggio di questo autore trascenda i limiti di un'avanguardia intellettuale adattata a vivere nel «Grand Hotel Abisso» («Grand Hotel Abgrund») — come definisce Lukács la dimensione storica in cui è situata oggi l'intellettualità tedesca — sull'orlo, cioè, dell'abisso, del nulla, dell'assurdo e insieme nel bel mezzo dei vari piatti prelibati di tante «produzioni artistiche». La rigida intransigenza di un «Assolutamente No» può essere, a questo riguardo, molto istruttiva, e ci sembra che potrebbe essere questa la strada per fare della rivolta contro la letteratura qualcosa di più di un semplice fatto estetico o stilistico, vale a dire una scelta morale che appropinquando il problema della «colpa» tedesca metta nuovamente sul tappeto l'avvenire di una società autenticamente redenta da questa colpa, deliberata a tagliarne le radici alla base delle sue stesse istituzioni e della sua stessa classe dirigente.

Ferruccio Masini

letteratura

Si dice così

L'irruzione del romanesco

È stato scritto, giustamente, che in Italia, almeno nelle grandi città, ci si muove verso una situazione linguistica in cui di fronte all'italiano comune si pone, «come dominante varietà popolare unitaria, il dialetto romanesco». La produzione cinematografica, prevalentemente i film di genere comico e di ambientazione popolare, i doppiaggi e le trasmissioni televisive e radiofoniche hanno infatti facilitato (soprattutto tramite la parata di attori come Sordi, Manfredi, Rascel, Mario Riva, Mario Carotenuto e più recentemente Gassman) l'affermarsi in ogni regione di modelli linguistici romaneschi (cioè romani d'uso, anche se spesso di origine meridionale) provvisti di una notevole carica espressiva, e impiegati proprio in funzione espressiva.

Ma occorre anche tener presente che tutti i dialetti stanno da tempo subendo una italianizzazione fonologica e lessicale, e che nel romanesco questa tendenza (cioè «troncate») come *zaccù*, *Robè* (per Roberto), *Marco* (per Marcello), *Gianni* (che sono dei vocativi ubidili oggi anche a Milano; ecco intere esclamazioni come *va' a minni ammazzo!*) e l'espressione *che non è un verbo* (che in alcuni dialetti romaneschi è un raddoppiamento sintattico), ecco interiezioni con funzioni di richiamo come *oh!* o espressioni dubbie come *fun alonimo di mub!*, formale vocativo del tipo *a mato!*, *a Janico!*, la preposizione *de* che sostituisce di *mo* (che non è un verbo), *salando* (dal gradino), *intermedo* (atto ad eliminare le punte dialettali più aspre, irrompe nell'italiano comune con grande evidenza), e con la capacità di integrarlo specialmente là dove si tratta di manifestare una emozione.

Tiziano Rossi

notiziario

LA SERA del 4 giugno, in casa Belloni, a Roma, si sono concluse le presentazioni del Premio Strega 1964. A conti fatti, i candidati sono risultati diciassette. Ultima ad arrivare, Laudomia Bonanni con il suo libro *L'ultima*, presentato da Pino Buzzati e Ferdinando Giannesi. Nel corso della riunione (la prossima avverrà il 19 giugno, quando i giudici di casa Belloni si riuniranno per la prima volta) l'industriale e attore Guido Alberti, che è il fondatore dello «Strega», ha ribadito la sua intenzione di trasferire il «Premio» a New York. Intanto, per quest'anno, il Premio verrà assegnato la sera dell'8 luglio nel Museo di Valle Giulia, a Roma.

Cinquecentomila lire saranno assegnate al migliore articolo apparso sui quotidiani e sulle riviste di cultura dal 15 settembre 1963 al 15 settembre 1964 su tema libero, storico, narrativo, descrittivo e fantastico, che non sia stato presentato al premio Strega. Il termine della presentazione scade per i volumi il 15 agosto, per gli articoli il 15 settembre 1964. I premi saranno assegnati nella prima decade del mese di ottobre 1964 nel grande salone delle Terme demaniale di Chianciano Terme. Sono esclusi dai premi le opere e gli articoli che abbiano vinto altri premi. La commissione giudicatrice del Premio di poesia è presieduta da Salvatore Quasimodo, quella per la narrativa da Bonaventura Tecchi e quella per il giornalismo da Evandro Nannetti, sindaco di Chianciano Terme. Volumi e articoli concorrenti devono essere spediti in numero di 15 copie all'Ufficio Premi Chianciano, presso il municipio, non oltre il 15 agosto per i volumi e il 15 settembre per gli articoli. L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE di Prato ha bandito il «XV Premio letterario Prato», destinato, anche per il 1964 a un'opera narrativa. L'opera, raccolta in volume edito in italiano, premiata sarà conferita la sera dell'8 settembre 1964, un premio di un milione di lire. La commissione giudicatrice è composta da Franco Antonicelli, Ugo Cantini, Cesare Grassi, Piero Jahier, Armando Meoni, Silvio Micheli, Geno Pampaloni, Raffaello Ramat, Mario Tobino e Diego Valeri.

le riviste

PER IL SUO ULTIMO LIBRO di attualità politica *Reportages ritardati*, uscito a Bratislava e a Praga a tiratura vertiginosa, Ladislav Mlnacko ha rinunciato al premio di cui voleva dar prova di aver scritto questo libro polemico a servizio della verità e non per speculazioni equivocate. Gli stessi motivi hanno indotto a rifiutare di concedere i diritti di traduzione all'estero, facendo un'unica eccezione per l'Europa letteraria che nel numero 28 ne pubblica in esclusiva un mondale uno dei capitoli più laceranti: *Una donna ignota*. Nello stesso numero della rivista figurano un'appendante anticipazione del volume a cura di Arnold e Philip Toyneby *L'urto tra i padri e i figli*, una polemica intervista con Carlo Bernini in occasione dell'uscita del suo ultimo libro *Era l'anno del*

Leoncarlo Settimelli (1) Straniero, Jona, Liberovic, De Maria: «Le canzoni della cattiva coscienza», Bompiani, 306 pagg. L. 1500.

«Ultima» dei balletti all'Opera

Oggi alle 17, sedicesima recita in abito diurno (rapp. n. 82) dello spettacolo di Balletti diretto dal maestro Carlo Felice Cillario...

TEATRI

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenti) Alle 16.30 in C. D'Orlando...

PALAZZO DELLO SPORT C.R.E. ULTIMI 4 SPETTACOLI del CIRCO DI MOSCA

OGGI 2 spettacoli: 17 e 21.15 DOMANI LUNEDI' ore 21.15 MARTEDI' ore 21.15 - Serata d'addio

RIDOTTO ELISEO

Alle 17.00 - «Claque» all'opera con un onefido di Giuseppe Zito...

ATTRAZIONI

XII FIERA DI ROMA (V. Cristoforo Colombo) - Premi giornalieri ai visitatori...

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (713.306) - 5 maniaci, con E. M. Salerno...

CINEMA Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Cleopatra, con E. Taylor...

AMBAUCIATORI (Tel. 481.410)

Cinque ore violente e robo, con E. Newman...

ANTARES (Tel. 890.947)

Luci della ribalta, con Charles Chaplin...

ARLECCHINO (Tel. 158.454)

Primo mondo (testo), con Doris Day...

ASTORIA (Tel. 870.245)

Amore in quattro dimensioni, con S. Connery...

AVVENTUROSO (Tel. 572.137)

Amore in quattro dimensioni, con F. Rame...

BALJUINA (Tel. 341.302)

Amore in quattro dimensioni, con F. Rame...

BARBERINI (Tel. 471.107)

Valenza gialla, con A. F. Brizzi...

BULOGNA (Tel. 424.000)

I quattro tassiti, con A. F. Brizzi...

BRANCACCIO (Tel. 745.253)

I quattro tassiti, con A. F. Brizzi...

CAPRANICA (Tel. 672.465)

Edgar Wallace e l'abate nero, con J. Fuchsberger...

CAPRANI (Tel. 1572.416)

Gli animali (Tel. 1645.18.40-20.42.23.45)

COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)

Amore in quattro dimensioni, con F. Rame...

CORSO (Tel. 671.801)

Il dottor Stranamore, con Peter Sellers...

EUROPA (Tel. 365.736)

Se permettete parliamo di donne (Tel. 16-18-05-20-22-25)

FIAMMA (Tel. 161.84)

La donna che visse due volte, con K. Novak...

FIAMMETTA (Tel. 470.414)

Dr. Strangelove (Tel. 16.20-20.20-22)

GALLERIA (Tel. 673.267)

L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray...

schermi e ribalte

MIGNON (Tel. 669.493)

Tom Jones, con A. Finney...

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello)

Sala A: Agente 07 licenza di uccidere...

MONDIAL (Tel. 402.855)

Il texano, con J. Wayne...

MODERNO SAETTA (Gli animali)

Amore in quattro dimensioni, con F. Rame...

NEW YORK (Tel. 480.271)

Il texano, con J. Wayne...

NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002)

L'uomo che non voleva uccidere, con D. Murray...

PARIS (Tel. 154.088)

L'amore è una cosa meravigliosa, con J. Jones...

PLAZA (Tel. 681.193)

Fellini ante mezo, con M. Mastromei...

QUATTRO FONTANE (Tel. 470.265)

Amore in quattro dimensioni, con J. Wayne...

QUIRINALE (Tel. 402.855)

Edgar Wallace e l'abate nero, con J. Fuchsberger...

QUINQUENNA (Tel. 670.012)

Furia selvaggia (Tel. 17-18-40-20-22-25)

RADIO CITY (Tel. 464.103)

Il dottor Stranamore, con Peter Sellers...

REALE (Tel. 580.223)

Il texano, con J. Wayne...

REX (Tel. 894.165)

Monsieur Cognac, con T. Curtis...

RITZ (Tel. 837.481)

Il texano, con J. Wayne...

RIVOLI (Tel. 480.883)

Due più due fa sei, con J. Scott...

ROYAL (Tel. 770.949)

La conquista del West (in cinema) (Tel. 15-18-05-20-22-25)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film...

- A = Avventuroso, C = Comico, DA = Disegno animato, DO = Documentario, DR = Drammatico, G = Giallo, M = Musicale, S = Sentimentale, SA = Satirico, SM = Storico-mitologico...

ALBA (Tel. 570.855)

L'arcere delle mille e una notte, con T. Hunter...

ALICE (Tel. 632.944)

La valle dei lunghi coltelli, con L. Barker...

ALCYONE (Tel. 8.300.930)

I vincitori, con J. Moreau...

ALFIERI (Tel. 290.251)

Monsieur Cognac, con T. Curtis...

ARALDO (A 007 dalla Russia con amore)

con S. Connery

ARGO (Tel. 434.050)

I vincitori, con J. Moreau...

ARIEL (Tel. 530.521)

I tre spietati, con R. Harrison...

ASTOR (Tel. 7.220.409)

Monsieur Cognac, con T. Curtis...

ASTRA (Tel. 848.320)

La pantera rossa, con P. Sellers...

ATLANTIC (Tel. 7.610.636)

Le tondine, con W. Chiari...

AUGUSTO (Tel. 655.455)

Un adorabile idiota, con B. Bardot...

AURORA (Tel. 810.000)

Il texano, con J. Wayne...

AVANA (Tel. 426.160)

Un adorabile idiota, con B. Bardot...

AVANTI (Tel. 515.597)

La calda vita, con S. Spaak...

BROADWAY (Tel. 215.740)

Far West, con T. Donahue...

CALIFORNIA (Tel. 410.260)

Sedotta e abbandonata, con S. Sandrelli...

CINESTAR (Tel. 789.242)

I maniaci, con E.M. Salerno...

CLODIO (Tel. 350.657)

Le tondine, con W. Chiari...

COLORADO (Tel. 6.274.207)

Frenesia dell'estate, con Vittorio Gassman...

CORALLO (Tel. 2.577.297)

Zorlikin lo sterminatore A. Cristallo...

CRISTALLO (Tel. 481.336)

Sedotta e abbandonata, con S. Sandrelli...

DELLE TERRAZZE

Il cardinale, con T. Tryon...

DEL VASCULO (Tel. 404.144)

Sotto l'albero yum yum, con J. Lennon...

DIAMANTE (Tel. 290.290)

Alia infedeltà, con N. Manfredi...

DIANA (Tel. 700.145)

Sotto l'albero yum yum, con J. Lennon...

DOE (Tel. 270.347)

La donna schiama, con U. Tognazzi...

ESPERIA (Tel. 589.384)

I maniaci, con E.M. Salerno...

FOLGIANO (Tel. 6.514.341)

Le grandi sarti, con Robert Mitchell...

GIOIA, CESARE (Tel. 433.304)

Far West, con T. Donahue...

HARLEM

La maschera di porpora, con T. Curtis...

HOLLWOOD (Tel. 290.851)

Una lacrima sul viso, con B. Solo...

PARIOLI

Il mondo di Suzie Wong, con W. Holden...

PRINCIPE (Tel. 352.337)

Il laccio rosso, di E. Wallace...

RIALTO (Tel. 670.051)

Le cinque mogli dello scapolo, con D. Martin...

ROBINSON (Tel. 363.023)

Alia infedeltà, con N. Manfredi...

SAVOIA (Tel. 650.265)

Il fuoristrada di Venezia, con M. Morgan...

SPLENDID (Tel. 620.265)

Il fuoristrada di Venezia, con M. Morgan...

STADIONE (Tel. 393.260)

Le tondine, con W. Chiari...

SULTANO (Via di Forte Bravetta)

La valle dei lunghi coltelli, con L. Barker...

TORNO (Tel. 573.001)

Le tondine, con W. Chiari...

TUSCOLO (Tel. 777.834)

Dove val sono guai, con Jerry Lewis...

UOMO (Tel. 433.744)

Ereole sfida Sansone, con K. Morris...

VENEDICO APRILE (Tel. 8.644.577)

Sotto l'albero yum yum, con J. Lennon...

VERBANO (Tel. 941.095)

Una donna a New York, con J. Fonda...

VITTORIA (Tel. 573.236)

Queste pazzie pazzie donne, con R. Vianello...

MARCONI (Tel. 740.708)

Due mattacchioni al Mambo Rouge, con Franchi e Ingrassia...

NASCÈ (Allegri vagabondi)

NOVEMBRE (Tel. 586.235) International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NATIVITA'

Gordon il pirata nero, con R. Murray...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

NOVEMBRE (Tel. 586.235)

International Hotel, con Elizabeth Taylor...

Siete di sinistra! Ecco un film per voi! ITALIANI COME NOI

FINALMENTE SVELATI SENZA STORTURE E FALSI PREGIUDIZI I MISTERI DEL SESSO!

ERNEIE Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma

GRANDE VENDITA ESTIVA A PREZZI RECLAME! LE QUOTAZIONI PIU' BASSE DI ROMA

Table with columns: TELEVISORI, LAVATRICI, FRIGORIFERI, AUTORADIO. Lists various models and prices.

Radionivittoria VIA LUISA DI SAVOIA 12-12A-12B - Quartiere Flaminio

CONCORSO FERRERO FORTUNA UOVA DI PASQUA E MON CHERI RISULTATI SECONDA ESTRAZIONE

Aumentata la pena nel processo di appello a Perugia

Mastrella: da 20 a 25 anni

Trentatré mesi per la Artioli e la Tomaselli

I giudici per cinque ore e mezzo in camera di Consiglio



PERUGIA — Mastrella piangente al termine dell'arringa difensiva del prof. Giuseppe Solgu

Dal nostro inviato

PERUGIA, 6. Venticinque anni. Un quarto di secolo da passare dietro le sbarre per Cesare Mastrella. Alle 21.35 dopo quattro ore e 45 minuti di Camera di Consiglio, la Corte d'Appello di Perugia ha letto la sentenza, mentre mormoranti di stupore si levavano dal pubblico, lottissimo nonostante l'ora. Aletta Artioli e Anna Maria Tomaselli sono stati condannati a due anni e 9 mesi di reclusione più mezzo milione di multa.

confermerà la sentenza esse dovranno scontare ancora un anno di reclusione. La lunga attesa prima di conoscere l'atto finale della vicenda Mastrella è iniziata alle 16.35, quando la Corte si è ritirata in Camera di Consiglio per decidere. «Anche nulla da aggiungere?», ha domandato il presidente dottor Carlo Spampinato agli imputati prima di allontanarsi dall'aula. «Nulla», hanno risposto insieme Mastrella, la moglie e il Tattini. «Io sì», ha sussurrato con un filo di voce Anna Maria Tomaselli alzando la mano come una scolaretta. Un attimo di suspense. Cosa avrà da dire? È stata fatta sedere davanti al microfono. «Mi hanno accusato ingiustamente, ha proseguito la ragazza: io non ho mai ricattato Mastrella. Hanno detto che io e il mio amico Malinogni lo ricattavamo. Non è vero. Giuro che non è vero nulla».

Le due donne sono state riconosciute colpevoli di ricettazione continuata e aggravata, e condannate a due anni e nove mesi di reclusione ciascuna. Anche a loro è stato condonato un anno.

Il presidente l'ha rassicurata e quindi la Corte è uscita. È cominciata la lunga attesa nell'aula faticata dal caldo. Una atmosfera di piena estate. Come quella che domina la sala del tribunale di Terni il luglio scorso quando, alle quattro in punto, Mastrella ascoltò la sua prima condanna: 20 anni di carcere.

Alberto Tattini, il ragioniere amico di Mastrella, ha mantenuto la pena attribuita dalla sentenza di primo grado: 8 mesi di reclusione con la condizionale.

«C'è l'appello, non ti preoccupare», disse allora alla moglie che, riacquisita la libertà, lo salutava in fretta. Speriamo dunque nell'appello. Stavolta Mastrella era preoccupato: non di quella ansia allucinata e sconvolgente che domina il mondo di chi è in carcere, ma di quella ansia di chi si prepara a un'arringa.

I giudici si sono discostati di poco dalla richiesta di 28 anni che il P.M. aveva formulato per Cesare Mastrella. Sul banco degli imputati, mentre i flash dei fotografi battezzavano regnava la solitudine.

«C'è l'appello, non ti preoccupare», disse allora alla moglie che, riacquisita la libertà, lo salutava in fretta. Speriamo dunque nell'appello. Stavolta Mastrella era preoccupato: non di quella ansia allucinata e sconvolgente che domina il mondo di chi è in carcere, ma di quella ansia di chi si prepara a un'arringa.

Gridavano per le strade la sentenza fino a tarda ora, quando in genere Perugia diventa città morta.

«C'è l'appello, non ti preoccupare», disse allora alla moglie che, riacquisita la libertà, lo salutava in fretta. Speriamo dunque nell'appello. Stavolta Mastrella era preoccupato: non di quella ansia allucinata e sconvolgente che domina il mondo di chi è in carcere, ma di quella ansia di chi si prepara a un'arringa.

La situazione delle due donne è grave. Se la Cassazione...

«C'è l'appello, non ti preoccupare», disse allora alla moglie che, riacquisita la libertà, lo salutava in fretta. Speriamo dunque nell'appello. Stavolta Mastrella era preoccupato: non di quella ansia allucinata e sconvolgente che domina il mondo di chi è in carcere, ma di quella ansia di chi si prepara a un'arringa.

Nascondiglio antincendi

LAS VEGAS — Una massiccia di Las Vegas, Stella Horton, si è presentata oggi alla polizia per denunciare lo scassinamento di un proprio frigorifero da parte di un ladro, che si è allontanato con un milione di lire in esso contenute. La signora aveva saputo il crollo di un vicino sostenitore della teoria che il denaro in frigo è al sicuro dagli incendi e che, inoltre, nessun ladro penserebbe cercarlo in un posto simile.

Orologio lunare

TEL AVIV — Il direttore del planetario di Filadelfia I.M. Levitt ha mostrato ieri ai giornalisti la sua invenzione: l'unico orologio lunare esistente al mondo. L'inventore afferma che il suo orologio, che verrà installato nell'istituto di tecnologia di Haifa, aiuterà i cosmologi a atterrare sulla Luna a tenera presenza di relati alla Terra, ma non esistenti sulla Luna, quali i concetti di giorno e notte.

Elisabetta Bonucci

Napoli

Strangola la moglie e si fa trovare con lei legato nel letto

Ha ucciso sotto gli occhi dei suoi 5 figli

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6

Questa notte un uomo ha strangolato la moglie, nel corso di un tumultuoso litigio, e successivamente, allo scopo di assicurarsi l'impunità, si è legato alla spalliera del letto per simulare di essere rimasto vittima di una aggressione da parte di sconosciuti che avrebbero ucciso la donna e percoso lui, perseguitando la famiglia e fargli perdere la conoscenza.

Il delitto è stato compiuto intorno alla mezzanotte. Un quarto d'ora prima di mezzanotte il signor Antonio Tedesco, che percorreva via Cuparelli, giunto all'altezza del terraneo numero 45, avvertiva un plantsomesso provenire dall'interno del locale. Si fermava (non poi alla polizia che, inspiegabilmente, era stato colpito dal tono del plantsomesso, e accostatosi all'uscio del terraneo, poteva rilevare che a piangere erano più bambini. Ritenendo che i bambini potessero trovarsi soli in casa, e che il loro pianto fosse provocato da qualcosa di spiacevole che era accaduto o che stava accadendo, di corsa si portava sulla strada principale ed avvertiva del fatto due «mironotte», che con lui raggiungevano il locale.

«Parlerò al momento opportuno perché ora temo trucchi»

Il bandito seminarista annuncia rivelazioni

«Dirò cose che faranno drizzare i capelli»

«Parlerò al momento opportuno perché ora temo trucchi»

La notizia diffusa nel Perù e poi smentita

Per 24 ore «arrestato» il medico di Auschwitz



Le foto segnaletiche di Mengele diffuse all'epoca in cui venne posta sul suo capo una taglia di 20 mila marchi.

Temeva lo scandalo

Lascia morire la figlia che si è avvelenata

CASERTA, 6. Una ragazza di 18 anni — Paola Monte, abitante in viale Lincoln — è morta dopo due giorni di atroci sofferenze per aver ingerito una forte dose di una sostanza velenosa. Ella era stata spinta a compiere l'insano gesto da una delusione amorosa e per questo il padre aveva esultato a farla ricoverare in ospedale. Forse temeva che l'avrebbero invece salvata.

ORISTANO, 6.

Il bandito-seminarista Peppino Pes, tornato oggi sul pretorio per rispondere ad alcune contestazioni del presidente della Corte d'Assise di Cagliari convocata in Oristano per il processo contro i presunti responsabili della feida di Sedilo, ha pronunciato sensazionali rivelazioni.

In apertura di processo il presidente, dott. Villa Santa, ha letto un rapporto redatto dal direttore del carcere in cui Peppino Pes è stato rinchiuse prima di essere trasferito al penitenziario di Porto Azzurro. Nel rapporto si legge che un agente di custodia venne trovato in possesso di due lettere consegnate da Peppino Pes ed indirizzate rispettivamente alla sorella e ad un amico, nelle quali l'ergastolano dava disposizioni per l'uccisione di determinate prove.

Il presidente ha chiamato al pretorio l'imputato e gli ha contestato il fatto. Peppino Pes ha riaffermato la sua volontà di parlare in seguito. «Lei mi conosce, signor presidente», ha detto con voce a tratti bassissima ed altre volte acuta, quasi stridula — perché ha istruito sette dei diciassette processi a mio carico. Parlerò, glielo assicuro: lei era severo con me ma giusto. Farò sapere ai giurati quello che ho visto e quello che ho sentito. Con questo non voglio offendere i giudici togati. Me ne guardo bene. Io non depongo ora perché ho paura di qualche trucco, ma vedrò: dirò cose che faranno drizzare i capelli. Spiegherò anche questo mio atteggiamento».

LIMA, 6. Vari giornali peruviani avevano annunciato stamane l'arresto del famoso medico di Auschwitz, Joseph Mengele, sul quale il governo tedesco aveva messo una taglia di 20.000 marchi. La notizia era stata smentita dal ministro degli Interni. Alcune ore dopo l'addetto stampa della presidenza ha invece smentito la notizia dichiarando «l'invocata assenza di sana pianta». Egli ha aggiunto che, probabilmente, l'equivoce è nato dall'annuncio della cattura di un altro ricercato, che, però, non ha nulla in comune col famoso criminale nazista: si tratterebbe invece di un nordamericano di nome David Livingston.

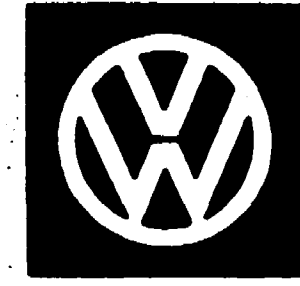
L'annuncio e la successiva smentita hanno provocato una notevole perplessità. La notizia della cattura era già corsa in tutto il mondo e già l'ambasciata germanica aveva informato il governo di Lima per ottenere l'extradizione. Il procuratore generale di Francoforte aveva dichiarato: «Mengele è l'uomo che noi abbiamo ricercato più di tutti gli altri aguzzini ed ora possiamo finalmente averlo. Egli è il più noto uomo di Auschwitz ancora vivo».

«Questa la quarta volta che viene annunciata e smentita la cattura di questo feroce criminale di guerra, sotto il nome di Mengele», per le sue bestiali imprese nel campo di Auschwitz dove egli inviò decine di migliaia di detenuti nelle camere a gas ed effettuò mostruosi esperimenti pseudoscientifici, soprattutto sui bambini.

Dopo la guerra, come Eichmann, egli è riuscito a ripartire all'estero: la sua presenza venne segnalata nel Libano, da dove scomparve per riapparire in Argentina. Qui venne riconosciuto da Wisniewski, noto cacciatore di criminali nazisti, allora sulle tracce di Eichmann; il governo di Bonn, avvertito, ne chiese l'extradizione, ma l'Argentina rifiutò, permettendo così a Mengele di far perdere nuovamente le proprie tracce. Nel '52 venne nuovamente annunciata la sua cattura in Brasile, ma si trattava di un sosia. Ora il medesimo equivoco si ripete nel Perù, in circostanze ancora più strane.

Sergio Gallo

COMUNICATO



le VOLKSWAGEN diventeranno rare?

(e forse anche più care?)

Recentemente sono state diffuse informazioni a danno della VOLKSWAGEN.

Teniamo a precisare:

1. NON È VERO che la fabbrica VOLKSWAGEN o l'AUTOGERMA sua importatrice per l'Italia, si assumano direttamente o indirettamente (per esempio col ribasso dei prezzi di listino, come viene fatto da altre case) l'onere dell'imposta speciale sugli acquisti.

È VERO, invece, che la VOLKSWAGEN è stata l'unica casa automobilistica che con la sua recente pubblicità (Se piove, piove per tutti...) ha informato il pubblico che l'aliquota dell'imposta d'acquisto per la berlina 1200 è di circa 80.000 lire, e che nonostante ciò il prezzo di questa berlina rimane inferiore al milione.

2. NON È VERO che i concessionari VOLKSWAGEN, concedendo rateazioni sino a 24 mesi, non rispettino le leggi anticongiunturali. È VERO, invece, che finora tale legge non esiste. Per tale ragione tutti i venditori di auto, e tutti gli istituti di finanziamento, concedono rateazioni secondo la loro discrezione o la loro possibilità, senza per questo contravvenire alle norme vigenti.

3. NON È VERO che gli omaggi eventualmente fatti da concessionari venditori di auto siano contrari alle norme vigenti in Italia. È VERO, invece, che gli omaggi sono consueti nel settore delle vendite automobilistiche, tanto che un'autorizzazione ministeriale del 17-6-1957 n. 110381, tuttora in vigore, riconosce che «... vengono concessi rilevanti abbuoni sui prezzi del listino, allo scopo di indurre il cliente all'acquisto e di vincere la concorrenza...».

Ciononostante, i concessionari VOLKSWAGEN, per contratto, sono obbligati a rispettare scrupolosamente i prezzi di listino.

4. NON È VERO che le VOLKSWAGEN in Italia sono vendute a prezzi di dumping. È VERO, invece, che la berlina VOLKSWAGEN 1200, grazie alla razionale limitazione dei modelli, costa in Germania — franco fabbrica, IGE compresa — 4.980 marchi tedeschi, pari a 776.880 lire italiane. In Italia lo stesso modello è venduto — franco Bologna e Roma, IGE compresa — a L. 880.000, con una maggiorazione, quindi, del 13,27 per cento. Ancora più elevata è la differenza sugli altri modelli VOLKSWAGEN venduti in Italia.

Va detto, inoltre, che autovetture prodotte in Italia, vengono vendute in Germania a prezzi che sono inferiori — dal 3,63 al 16,35 per cento — a quelli applicati sul mercato italiano.

Va ancora ricordato che nell'agosto del 1962, al di fuori del programma del MEC e con mire antinflazionistiche, l'Italia ridusse unilateralmente del 5 per cento i dazi doganali sugli autoveicoli, allo scopo di provocare il ribasso del loro prezzo e con ciò esercitare una pressione sul livello dei prezzi di tutte le auto presenti sul mercato.

La VOLKSWAGEN seguì immediatamente questo indirizzo, ribassando i prezzi a vantaggio del consumatore, così come aveva fatto in occasione di altre riduzioni dei dazi doganali previste dal programma del MEC; ora non può essere accusata di ciò!

5. È VERO, invece, che dal 1951 ad oggi, l'organizzazione VOLKSWAGEN in Italia — oltre 700 officine con più di 7.000 collaboratori (meccanici ecc.) — ha fornito anche un accurato servizio assistenza a milioni di turisti stranieri, appoggiando così validamente l'espansione dell'industria turistica in Italia.

6. È VERO, altresì, che oltre 4.500 operai italiani, pari all'11 per cento della manodopera, sono occupati nello stabilimento VOLKSWAGEN di Wolfsburg. Gli operai italiani di Wolfsburg costruiscono più automobili VOLKSWAGEN di quante non ne vengano importate in Italia.

Si può quindi affermare che tutte le VOLKSWAGEN importate in Italia, e molte di quelle esportate in altri Paesi, sono prodotte da mani italiane. Né si può dimenticare che molti degli operai italiani emigrati a Wolfsburg hanno acquisito presso la VOLKSWAGEN una qualificazione professionale che gioverà, quando essi decidessero di rimpatriare, all'economia nazionale. Attualmente essi trasferiscono in Italia miliardi di lire in valuta estera.

7. È VERO, infine, che la fabbrica VOLKSWAGEN acquista grandi quantità di pneumatici di marca italiana, e che gran parte delle VOLKSWAGEN in Italia sono equipaggiate con tali pneumatici. Così avviene per altri prodotti italiani acquistati per l'impiego nella produzione VOLKSWAGEN.

quindi

L'organizzazione VOLKSWAGEN italiana, come ha sempre concretamente dimostrato, è disposta ad appoggiare tutti gli atti indirizzati a consolidare l'economia del Paese, ma non può accettare colpe che le vengono attribuite ingiustamente da parte interessata e con l'unico scopo di limitare la concorrenza a danno del consumatore. Per questo si difende, serenamente, esponendo i fatti.

AUTOGERMA

Domani lo sciopero nazionale di 24 ore

In un discorso a Modena

I braccianti replicano alla

Riuniti a Bologna i Direttivi FILCEP

Chimici: si decide oggi sul contratto

L'accordo di massima nel giudizio del sindacato unitario. Le responsabilità della CISL e della UIL nella vertenza.

Oggi a Bologna si riunisce il direttivo della FILCEP-CGIL, insieme a quello del sindacato farmaceutico e dei rappresentanti delle grandi fabbriche chimiche e farmaceutiche, per decidere sull'accordo contrattuale scaturito venerdì a tarda ora dagli incontri al ministero del Lavoro. L'accordo è già approvato dagli industriali (salvo ratifica dell'Assofarma), dalla Federchimici-CISL e dall'UIL-chimici, mentre la Farmunione si è ritirata dalle trattative riservandosi di precisare successivamente la propria posizione (per cui i tre sindacati han ripreso nei suoi confronti la libertà d'azione). La FILCEP ha rinviato la propria risposta, con dichiarazione motivata, rimettendosi alle decisioni dei direttivi.

L'accordo infatti, pur presentando aspetti positivi (sulle classificazioni, i turnisti, i diritti sindacali, la durata biennale, gli scatti, ed altri), e pur distaccandosi dalla linea del blocco salariale (sono previsti aumenti del 10% senza assorbimenti), subisce i pesanti effetti negativi di tale linea e rimane insoddisfacente quanto a contrattazione aziendale e ad altre voci che complessivamente stanno al di sotto dei traguardi minimi a suo tempo stabiliti dai sindacati.

Secondo la FILCEP, a questa situazione si è giunti sia per una resistenza padronale senza precedenti e insorta nell'attacco confindustriale ai salari, sia perché ciò ha provocato il manifestarsi di divergenze fra le posizioni sindacali (FILCEP da una parte, CISL-UIL dall'altra). Sull'atteggiamento della CISL e della UIL hanno più pesato valutazioni extrasindacali, venute ad intrufolare nella vertenza per il contratto.

La durata e i risultati della vertenza dei 200 mila chimici e farmaceutici dipendono dalla scelta della FILCEP di dividere fra la fermezza manifestata dal sindacato unitario e la tattica di successive « aperture » delle altre organizzazioni verso l'intransigenza padronale. Anche quando si era ricostituito il fronte unico, con la rottura provocata dagli industriali, la Federchimici-CISL sollecitava nuovi interventi governativi mentre si era alle soglie degli scioperi già indetti. La decisione di lotta è servita: le offerte salariali del padronato son salite dal 5 al 10% (dimostrando che esso poteva cedere e che si poteva altresì premere maggiormente), mentre la successiva mediazione ha comportato una serie di rinunce (totale assorbimento parametrico, spostamento riduzione d'orario, ecc.).

Si ha così la conferma — rileva la FILCEP — che la scelta delle continue « aperture », l'acquiescenza e i discorsi politici sul contenimento salariale danno sempre maggior fittori del padronato e alle sue al-

prova di forza degli agrari

Federbraccianti e Federmezzadri chiedono emendamenti alla legge sui patti agrari

Sono quasi due milioni braccianti, compartecipanti e coloni chiamati a scioperare domani dal sindacato di categoria della CGIL. La Confagricoltura ha tirato la corda fino all'estremo della sopportazione per i lavoratori delle campagne: le richieste per il contratto unico braccianti-salariali sono state avanzate da due mesi e ancora, nonostante i solleciti, la trattativa non è iniziata. Sono stati sollevati, inoltre, ostacoli di ogni genere alle trattative per i contratti provinciali che si sono potuti rinnovare soltanto in alcune zone, come la Sicilia, dove c'era una carenza contrattuale di alcuni anni.

Nel settore ancor più critico della colonia la Confagricoltura ha manovrato in modo tale da sfruttare al massimo le carenze della legge sui patti agrari. Prima è stata tirata avanti una trattativa nazionale, inconcludente, con i sindacati e poi — quando il governo ha mostrato di non volere estendere alla colonia nemmeno tutte le clausole della mezzadria (irripetibilità dei contratti, minimo di riparto per i terreni arborati, divieto assoluto di concessioni separate) — la Confagricoltura ha tagliato netto alle trattative irrigidendosi in un rifiuto che è esteso anche alla contrattazione provinciale.

Il padronato agrario agisce sempre su due fronti: verso il governo, perché respinga ogni richiesta di riforma e mantenga alti determinati prezzi di prodotti agricoli, lo esoneri da tasse e contributi previdenziali e gli riservi la fetta più grossa dei finanziamenti; verso i lavoratori della terra dove un regime di basse retribuzioni consente alla proprietà terriera di continuare a dettare legge sulla produzione che è arretrata e persino insufficiente a coprire le richieste del mercato.

Lo sciopero di domani vuol essere un avvertimento che i lavoratori non staranno al gioco che, oltretutto, è per loro fonte di vertenza. L'annuncio di sciopero è stato fatto anche di lunghi periodi di disoccupazione. Lo sciopero vuol essere anche un severo avvertimento al governo: nel Mezzogiorno, ad esempio, si attende da un anno la sistemazione della questione degli elenchi previdenziali e del collocamento che, in tutti gli articoli finora di contrari merolotti, hanno portato i sindacati a prendere atto della impossibilità di proseguire la trattativa.

Le tre organizzazioni di lavoratori agrari si sono portate a un passo dalla rottura. La FILCEP ha chiesto che il contratto venga ratificato e che il sindacato si assuma la responsabilità di proseguire la trattativa. Le tre organizzazioni di lavoratori agrari si sono portate a un passo dalla rottura. La FILCEP ha chiesto che il contratto venga ratificato e che il sindacato si assuma la responsabilità di proseguire la trattativa.

Santi: la CGIL respinge il blocco dei salari

Ribadita la piena autonomia del sindacato. Celebrato il XX della Confederazione unitaria

Parlando stasera ad una folla numerosa convenuta in piazza Matteotti, il compagno on. Ferdinando Santi, segretario della CGIL, ha celebrato il ventennale della costituzione del sindacato unitario. L'oratore ha illustrato le figure dei due blocchi. Dopo avere enumerato le lotte e le conquiste operate nei vent'anni che seguirono il patto di Roma e delle quali la CGIL fu sempre la protagonista determinante, l'oratore ha ribadito le caratteristiche moderne del sindacato unitario, che vuole compiutamente tutelare gli interessi dei lavoratori: sindacato democratico, autonomo dai partiti, dai governi e dal padronato. Santi ha tratto dalle vicende sindacali degli ultimi anni un insegnamento: l'esigenza della più ampia unità fra i lavoratori e fra i loro sindacati, per la difesa della democrazia e per la conquista di condizioni civili per le masse lavoratrici.

Riferendosi alla situazione attuale il segretario della CGIL ha ribadito la posizione del sindacato di piena autonomia della sua responsabile iniziativa rivendicativa contro qualsiasi tendenza a blocchi salariali ed altri, e diretta comunque a limitare o a condizionare la natura e l'impegno del sindacato, che è e deve sempre essere al servizio dei lavoratori.

Altra vittoria della CGIL a Caserta. CASERTA, 6. Un grande successo è stato ottenuto dalla CGIL nel rinnovo della Commissione Interna alla manifattura Devo di Aversa. Su 203 votanti la CGIL ha ottenuto 199 voti e 5 seggi.

Aggravata la vertenza nelle Ferrovie. Le decisioni della Segreteria del SFI-CGIL - Mercoledì l'incontro fra i sindacati postelegrafonici

Nella nota diramata dalla SFI-CGIL sulla proclamazione del nuovo sciopero nelle FF.SS., la segreteria del SFI-CGIL annuncia di aver « deciso di rievocare dopo questa manifestazione per fissare, qualora fosse necessario, la data dell'azione di sciopero ». La costituzione della CGIL non era soltanto la libera rinascita del movimento sindacale, ma rappresentava il sorgere di una grande forza che si poneva a difesa della democrazia e a garanzia del progresso economico e sociale dei lavoratori.

MARIO ALICATA Direttore
LUIGI PINTOR Condirettore
Taddéo Conca Direttore responsabile

La Commissione Stampa e Propaganda della Fgci comunica a tutte le Federazioni ai Circoli giovanili che il numero 24 di VIE NUOVE, in tutte le edicole dell'11 giugno, comprenderà un eccezionale inserto di 32 pagine dedicate ai problemi dei giovani. L'inserto conterrà interviste con i giovani di ogni regione d'Italia e di ogni settore: autobiografie, giudizi di scrittori, insegnanti, psicologi, magistrati, uomini politici, inoltre, saranno pubblicati anche i risultati di un referendum che l'attentissimo ha condotto di recente tra numerosi giovani italiani, e le conclusioni di dibattiti tra giovani operanti in condizioni nella fabbrica e tra studenti medi e universitari sulla scuola.

VACANZE LIETE

ANNUNCI ECONOMICI

- 21 CAPITALI SOCIETA L. 50
- 22 BIKER Piazza Vauvettelli 10
- 23 F.I.N. Piazza Municipio 84
- 24 ASTE-CONCORSI L. 50
- 25 AIA - Via Due Macelli 56
- 26 AUTO MOTO C'U'LI L. 50
- 27 AUTONOLEGGIO RIVIERA
- 28 FIAT 500 D L. 1200
- 29 BIANCHINA 4 posti - 1400
- 30 BIANCHINA 500 cm. - 1450
- 31 BIANCHINA 500 cm. - 1500
- 32 BIANCHINA spyder
- 33 BIANCHINA spyder
- 34 FIAT 750 (600 D) - 1700
- 35 FIAT 750 trasform. - 1800
- 36 FIAT 750 multipla - 2000
- 37 FIAT 850 - 2200
- 38 AUSTIN A-40 S - 2200
- 39 VOLKSWAGEN 1200 - 2400
- 40 SIMCA 1000 G.L. - 2400
- 41 FIAT 1100 Export - 2500
- 42 FIAT 1100 D - 2600
- 43 FIAT 1100 D S.W. (Familiare) - 3000
- 44 FIAT 1500 - 3000
- 45 FORD Consul 315 - 3100
- 46 FIAT 1500 Lunga - 3200
- 47 FIAT 1800 - 3300
- 48 FIAT 2300 - 3500
- 49 ALFA ROMEO 2000 - 3700
- 50 BERLINA - 4200

sindacali in breve

Cantieri: sciopero ad Ancona
I lavoratori del Cantiere navale di Ancona hanno attuato ieri uno sciopero unitario di un'ora contro la riduzione dell'orario di lavoro a 24 ore settimanali decisa dalla Piaggio per 114 torattori. Riduzioni di orario, nell'Anconitano, sono state annunciate in varie altre aziende, fra cui la Fiorentini di Fabriano.

La CGIL per la Sardegna
La segreteria della CGIL ha inviato all'on. Moro un memoriale sulla grave situazione economica della Sardegna, chiedendo un incontro con lo stesso presidente del Consiglio.

ENPALS: 8 giorni di sciopero
I sindacati dell'ENPALS (previdenza lavoratori spettacolo) hanno proclamato nuovi scioperi unitari per i giorni 9, 10, 11, 15, 16, 17 e 18 e 19 contro la pretesa del ministero del Tesoro di decurtare il loro trattamento economico.

FILLEA: domani il Direttivo
Il Comitato direttivo della FILLEA si riunisce domani e martedì per decidere lo sviluppo dell'agitazione degli edili, dopo la grande manifestazione romana di lunedì scorso.

Fibre: vertenza difficile

Nella prima sessione di trattative per il rinnovo del contratto delle fibre tessili artificiali e sintetiche e del cotone (43 mila lavoratori) vi è stato inizialmente un tentativo della parte industriale di lamentare una pesantezza economico-produttiva del settore, che è in grande e continuo sviluppo. Tale posizione è stata ribattuta dai sindacati, che hanno anche sostenuto la esigenza di un rapido svolgimento delle trattative.

Confezioni: trattative interrotte

Dopo sei giornate di discussioni inconcludenti, le trattative per il rinnovo del contratto delle confezioni di cotone e di seta sono state interrotte. Le tre organizzazioni di lavoratori (sindacati a prendere atto della impossibilità di proseguire la trattativa).

Genova

Forte protesta dei portuali contro l'Italsider
Imponente corteo per il centro - Lo sciopero prorogato fino a domani contro una grave provocazione dell'azienda di Stato

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neuropatia, glicemia ed anomalie sessuali). Visite specialistiche Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 58 (stazione Termini) - Scala 24 - Orario: 10-18, 18-19 e per appuntamenti esclusivo il sabato pomeriggio. Ricevimento gratuito. Scrivete o telefonate al numero 480370.

EMORROIDI

Cure rapide indolorite nel Centro Medico Equilino Via Carlo Alberto, 42

Medico specialista dermatologo DOCTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale) EMORROIDI e VENE VARICOSE

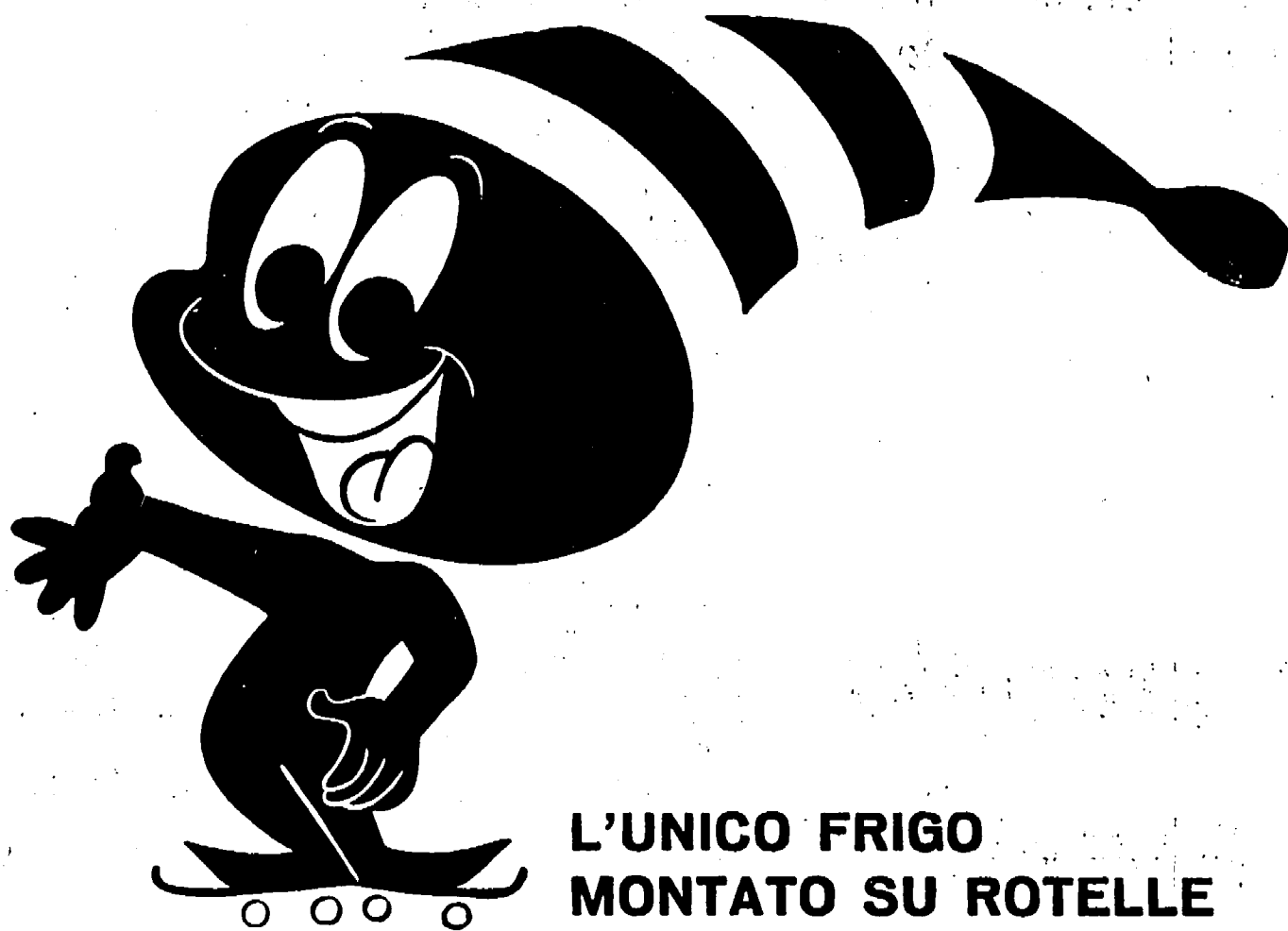
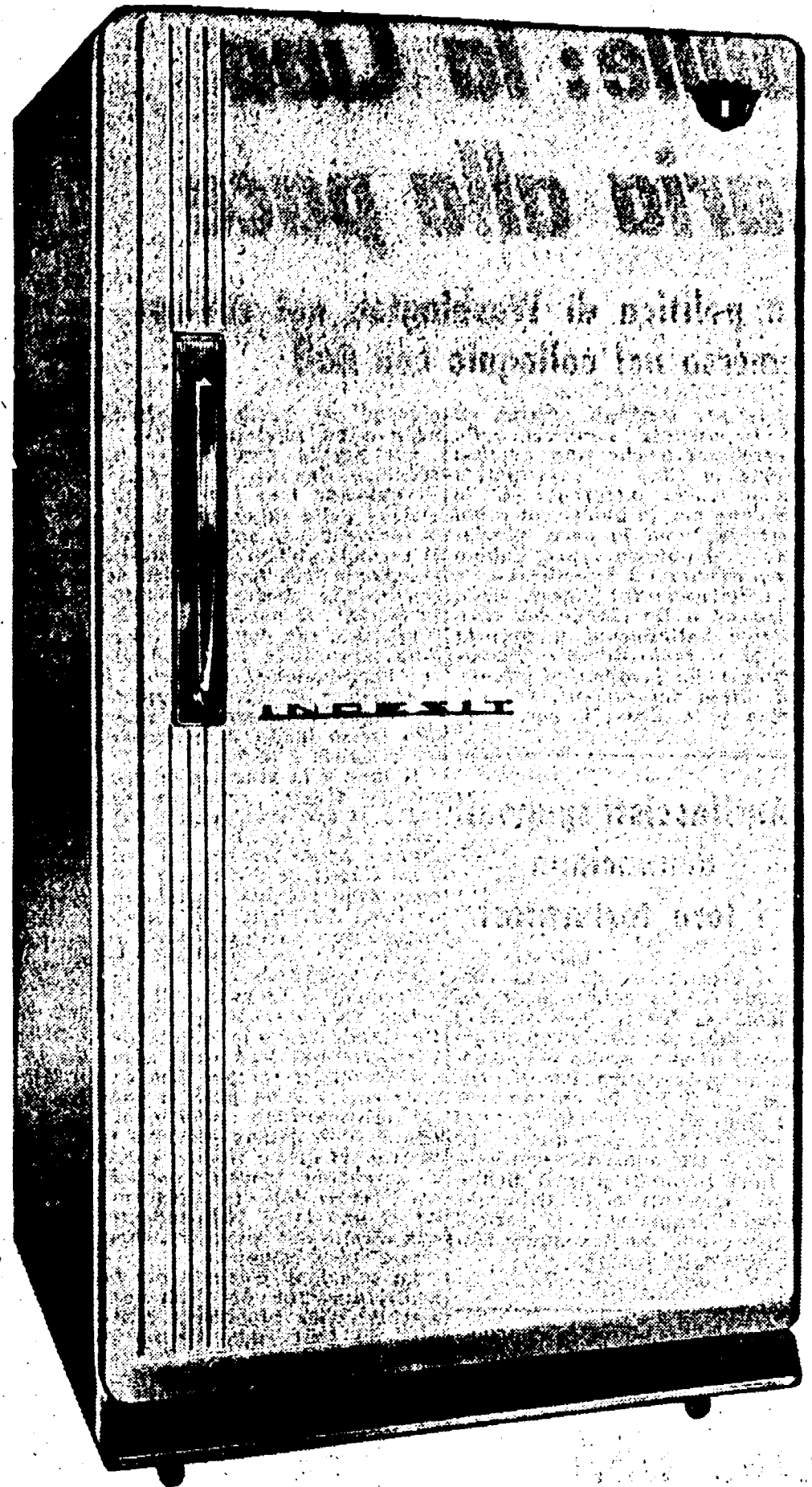
Cura delle complicazioni: rapidi risultati. Cura di EMORROIDI e VENE VARICOSE. VENEZUE, PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 33431 - Orario: 9-19 (Aut. Min. San. n. 77/22153 del 29 maggio 1959)

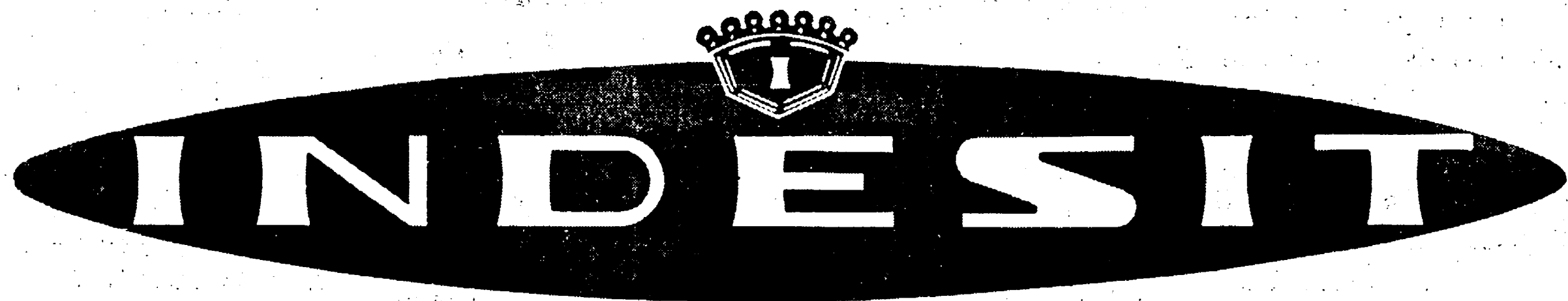
Visitate l'Unità

con «INTURIST»

PER OGNI INFORMAZIONE RIVOLGETEVI ALLE VOSTRE AGENZIE DI FIDUCIA OPPURE DIRETTAMENTE AL RAPPRESENTANTE DELL'INTURIST IN ITALIA: VIA CLITUNNO, 46 - ROMA TEL. 867749



L'UNICO FRIGO
MONTATO SU ROTELLE



**prezzi
migliori
su tutti i
modelli**

MODELLI EXPORT

125 litri	Lire	53.500
155 litri	Lire	69.500
180 litri	Lire	75.000
230 litri CON SBRINAMENTO AUTOMATICO	Lire	89.000

MODELLI LUSO

125 litri	Lire	57.800
155 litri	Lire	74.500
180 litri	Lire	81.500
230 litri	Lire	95.800

TUTTI CON SBRINAMENTO AUTOMATICO

MONTATI SU ROTELLE perchè compressore e condensatore puliti consumano meno energia elettrica non aspirando polvere dal pavimento facilmente ripulibile.

ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA per tutta la durata della garanzia.

LA QUALITA' MIGLIORE RICONOSCIUTA IN TUTTI I PAESI DEL MONDO.

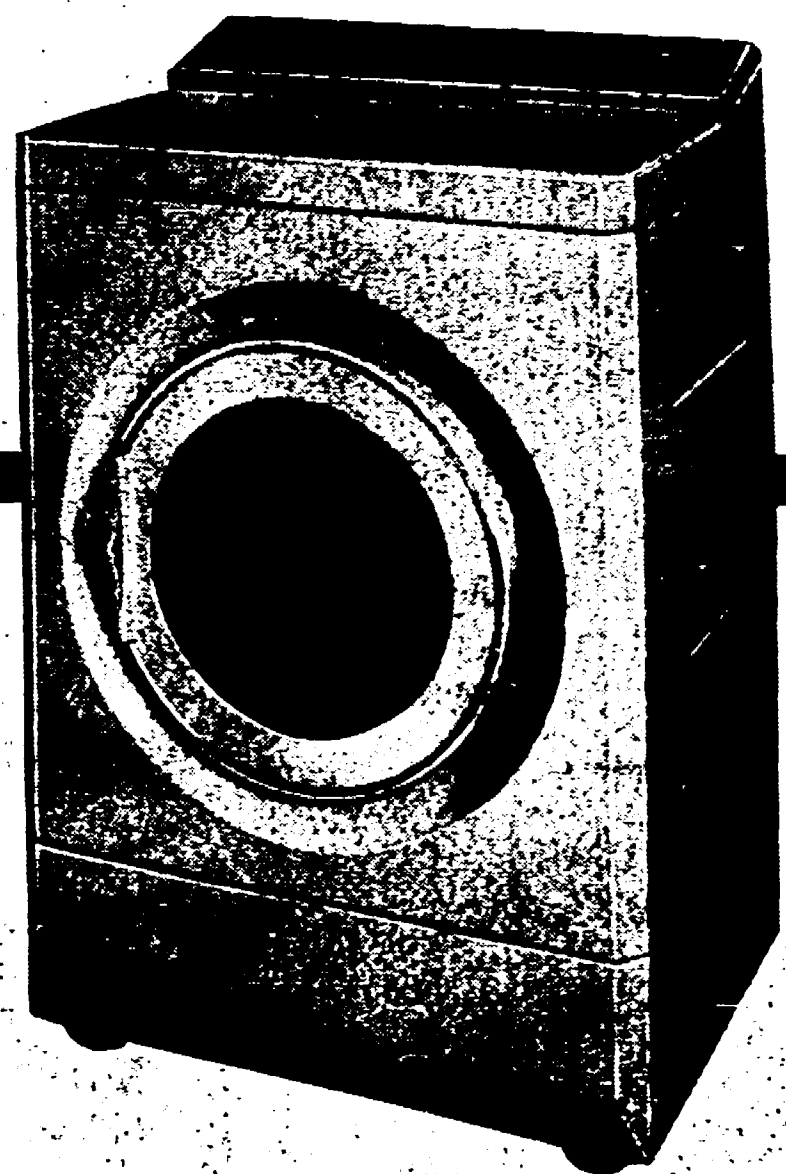
LAVATRICE COMPLETAMENTE AUTOMATICA

mod. da Kg. 3,5	Lire	89.000*
mod. da Kg. 5	Lire	109.000*

* supplemento vasca di recupero L. 10.000

L'UNICA AUTOMATICA CHE RECUPERA L'ACQUA CALDA

montata su rotelle, non richiede installazione fissa
minimo ingombro: prof. cm. 44 - largh. cm. 64 - alt. cm. 82



Respinto un invito personale di Johnson

L'ambasciatore presenta le credenziali

Ismet Inonu rifiuta la settimana nel mondo

Wilson a Mosca

Per la seconda volta da quando è il leader del partito laburista britannico (la prima volta era stata alla vigilia del trattato di Troja nucleare), Harold Wilson ha visitato Mosca per una serie di colloqui politici con Krusciov e con i dirigenti sovietici. Ed è rientrato a Londra soddisfatto della sua missione.

Eccome, sulla base delle indicazioni da lui stesso date, i temi principali e il bilancio: 1) Wilson ha espresso il parere che un compromesso tra le posizioni americane e sovietiche in tema di disarmo sia possibile sulla base del piano Johnson per il « congelamento » della produzione di armi nucleari, della distruzione dei bombardieri atomici e di alcuni tipi di missili e di armamenti, della non-proliferazione delle armi nucleari e del blocco di tali armi in Europa. I sovietici sono pronti a discutere. Essi indicano i principali ostacoli nel progetto di forza atomica della NATO e nella formula americana del « controllo senza disarmo ».

2) I sovietici mantengono le loro proposte sul problema tedesco, ma non prevederebbero, per ora, iniziative; 3) i sovietici sarebbero favorevoli alla proposta di incontri al vertice periodici, in margine ai lavori dell'ONU; 4) Krusciov ha confermato che l'URSS appoggia gli accordi di Ginevra per il Laos, ed è favorevole alla proposta polacca di convocare, come premessa ad una nuova conferenza, un convegno dei due paesi co-presidenti (URSS e Gran Bretagna), dei tre membri della commissione di controllo (India, Polonia e Canada) e dei tre principi laotiani.

I sovietici, dunque, e Wilson lo ha espressamente riconosciuto, restano fedeli allo spirito del trattato di Troja nucleare. Si può dire altrettanto degli americani? Il leader laburista è stato a questo proposito, implicitamente, critico.

Nodo della tensione mondiale resta l'Indocina. Rusk, Mac Namara e gli altri capi politici e militari americani sono riuniti dal loro convegno di Honolulu ed hanno presentato a Johnson « raccomandazioni » sulla cui natura viene mante-

nuto il segreto. Le dichiarazioni ufficiali confermano la linea dell'intervento a oltranza e non escludono atti di guerra contro il Viet Nam del nord e la Cina, indicati come « il vero nemico ». Parlamentari ed organi di stampa hanno rivelato l'esistenza di piani dettagliati in questo senso: si parla con insistenza di un possibile « seconda Corea ».

Johnson sembra tuttavia consapevole dell'isolamento in cui gli Stati Uniti si trovano, ed è per superare questo pesante handicap che ha inviato un messaggio personale al Presidente americano Johnson. Il clamoroso annuncio è stato fatto oggi da un'alta fonte governativa di Ankara. Il messaggio di Johnson era stato consegnato ieri o ieri l'altro al Premier turco dall'ambasciatore americano in una delle ultime visite che egli ha fatto a Ankara. L'invito di Johnson esortava il Primo ministro turco a insistere da ogni progetto di attacco a Cipro e lo invitava alla Casa Bianca per discutere ad alto livello sulla crisi cipriota.

Non si conosce il testo della risposta negativa di Inonu. Ma già nel pomeriggio di oggi, negli ambienti governativi di Ankara, si affermava non senza risentimento che se Johnson vuole discutere di Cipro, coi dirigenti turchi sarà il benvenuto ad Ankara. L'invito di Johnson veniva giudicato come inopportuno e si sottolineava che un viaggio di Inonu negli Stati Uniti non avrebbe in questo momento scopo alcuno.

Attualmente si trova nella capitale turca anche il generale Lemnitzer, comandante della NATO, qui giunto per esercitare pressioni sul governo e sullo stato maggiore.

Frattanto il governo di Ankara non solo non nasconde d'aver avuto l'intenzione di aggredire Cipro, ma si riserva di farlo in qualsiasi momento, a meno che gli sviluppi della situazione creata dal passo americano non diano luogo a risultati che esso giudichi soddisfacenti.

Ancora ieri sera Inonu, parlando alla TV, riaffermava la decisione « definitiva » di « garantire una incommutabile sicurezza per il futuro dei turco-ciprioti ». E tuttavia, a questo tenuto conto dei riflessi internazionali — che il ricorso alle armi e alla aggressione potesse o possa servire a tale scopo, sebbene l'esercito turco sia numericamente tre volte più forte di quello greco, che comprende solo 160 mila uomini, e che era stato posto ieri in stato di allerta, come la guardia nazionale cipriota e le forze internazionali dell'ONU a Cipro, mentre unità della marina greca avanzano raggiunto le basi del Dodecaneso da cui avrebbero potuto intercettare navi turche dirette a Cipro. Con analoghi scopi invocano a nord di Cipro unità della VI flotta USA.

Nell'isola lo stato di emergenza, entrato in vigore ieri, è stato tolto all'alba di oggi, mentre nel pomeriggio il ministro degli Esteri cipriota Kiprianou si è recato ad Atene, dove il primo ministro Papandreu si è tenuto per riceverlo, ritardando

di recarsi a Washington

Il comandante della NATO gen. Lemnitzer ad Ankara - La minaccia turca su Cipro non ancora superata - Fallimento della missione dell'ONU

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

De Gaulle: la Cina necessaria alla pace

Il dissenso con la politica di Washington nel sud-est asiatico emerso nel colloquio con Ball

Dal nostro inviato

PARIGI. 6. Mentre i commentatori politici si cimentano in disparate analisi sul significato dell'incontro di George Ball e De Gaulle, è stato il presidente francese in persona a fornire la risposta più esauriente sulla posizione della Francia verso i problemi del sud-est asiatico e verso la Cina, chiave di volta per qualsiasi soluzione reale ai problemi di quella parte del mondo, secondo l'opinione del generale. Ricevendo il nuovo ambasciatore della Repubblica Popolare cinese, che presentava stamattina le sue credenziali, De Gaulle ha in tal senso pronunciato un discorso, il cui significato è ben lungi dall'essere oscuro. Ieri, Ball aveva detto che il bilancio dell'incontro franco-americano, doveva essere tirato non da lui, ma da De Gaulle.

E' esattamente ciò che il presidente francese ha fatto nel corso della cerimonia ufficiale svoltasi all'Eliseo, e di cui sono state riportate le parole di rappresentante diplomatico della Repubblica Popolare cinese, Huang-Chen: « L'atto attraverso il quale annodiamo tra Pechino e Parigi relazioni diplomatiche normali può avere una vasta portata per il mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

ziale per tutti gli uomini, ed è impossibile stabilirla sulla terra, senza che una potenza come la Cina vi contribuisca come parte integrante. E' la ragione per la quale, voi e noi che vogliamo la pace, possiamo e dobbiamo senza dubbio comprenderci e intenderci... L'ambasciatore cinese, nella risposta a De Gaulle ha vivamente sottolineato a propria volta, il ruolo di pace che assume nella prospettiva attuale, la difesa dei rapporti fra la Cina e la Francia, paesi che

giocano un ruolo importante negli affari internazionali... Il popolo francese ha concluso dunque Huang-Chen — possiede una gloriosa tradizione nella salvaguardia della indipendenza nazionale, nella seconda guerra mondiale ha ingaggiato una lotta eroica ed implacabile contro l'aggressore fascista. Il popolo cinese ha condotto a sua volta una lunga lotta insanguinata per respingere l'aggressione straniera e conquistare la libertà nazionale. Ambedue i popoli amano lo stesso modo, ardentemente, la patria e la pace... Il tono e la sostanza di questi due discorsi reintroducono l'idea di una valutazione piuttosto pessimista sullo scambio di idee avuto tra George Ball e De Gaulle: le tesi francesi ed americane restano assai lontane l'una dall'altra, e il gollista Paris-Press, parla di cordiale disaccordo, per definire l'incontro dell'Eliseo.

Secondo le informazioni trapelate, Ball avrebbe spinto a De Gaulle « la caduta del Viet-Nam del Sud nelle mani dei comunisti sarebbe una catastrofe », e sulla base di questa constatazione, sulla quale non è stato ancora espresso il dissenso di De Gaulle, i due si sarebbero trovati concordi nel ritenere che « la costituzione di uno Stato indipendente, non diretto dai comunisti, deve essere scopo comune ».

La soluzione francese per la neutralizzazione del Viet-Nam sarebbe stata vivamente criticata da Ball come irrealistica e senza prospettive. Egli ha altresì informato De Gaulle dell'intenzione degli Stati Uniti di « portare tutto l'aiuto militare possibile a Saigon ». De Gaulle, rifacendosi all'esperienza francese della guerra di dieci anni contro l'Indocina, si è dichiarato ostile a qualsiasi atto di forza contro il Viet Nam del nord, atto di forza che sarebbe solo potuto al fallimento, ed ha riaffermato « sulla stessa linea del discorso pronunciato stamattina all'Eliseo — che l'unica via possibile per una pacificazione del sud-est asiatico, è quella di ricercare una intesa con la Cina ».

Sulla base di queste notizie, la valutazione più prudente che può essere data, dell'incontro De Gaulle-Ball è che se gli obiettivi generali non sono troppo dissimili, una totale divergenza di apprezzamenti e di opinioni minuisce la possibilità di una politica comune nel Viet Nam e nell'Asia del Sud-est.

La Direzione del lotto

	del 6-6 '64	Enalotto
Bari	60 28 43 12 69	x
Cagliari	5 16 66 43 4	1
Firenze	50 48 55 37 46	x
Genova	81 6 82 3 19	2
Milano	45 38 72 30 84	x
Napoli	83 34 67 69 57	2
Palermo	81 9 39 79	2
Roma	52 88 20 35 51	x
Torino	66 37 7 86 10	2
Venezia	80 6 76 68 70	x
Napoli (2. estraz.)		x
Roma (2. estraz.)		2

Monte Premi: nessun dodici; a ciascuno dei 44 - 11 - andranno lire 695.700; ai 711 - 10 - lire 43.000.

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta, è stato dunque sul punto di essere attuato nelle ultime ventiquattrore, e ancora costituiva un pericolo reale. Perché esso sia così reattivamente maturato è difficile dire, sebbene non manchino elementi indicativi, come la duplice risposta di Makarios alla proposta del leader turco-cipriota Kutekuk di riprendere il posto di vice presidente nel governo dell'isola; più significativi le relazioni diplomatiche normali del mondo, perché il problema della pace oggi in primo luogo si tratta, è quello della pace. La pace è evidentemente essen-

di alcune ore un proprio viaggio a Creta.

Il proposito turco di aggredire Cipro, più volte espresso negli ultimi mesi e manifestato anche con vistosi preparativi militari particolarmente nel porto di Alessandretta,

Puglie: negli organismi per la programmazione

Meno burocrati più Enti locali

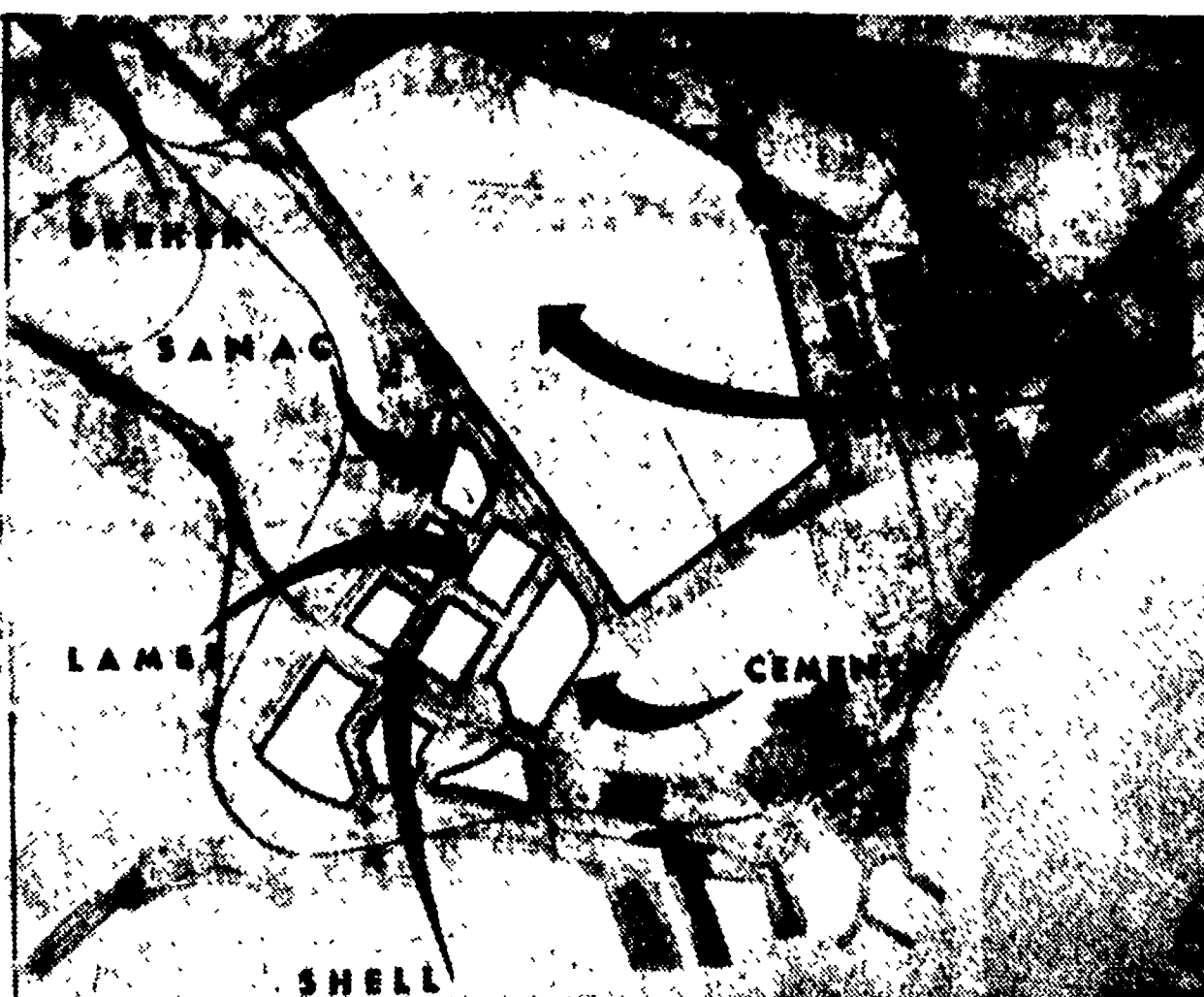
Le proposte del PCI saranno illustrate martedì dal compagno Reichlin

Dal nostro corrispondente

BARI, 6. L'assemblea degli eletti comunisti della Puglia che ha affrontato il tema della programmazione regionale...

DC di subordinare e svuotare le assemblee elettive affidando praticamente la programmazione agli enti burocratici...

Italo Palasciano



La dislocazione delle grandi industrie nell'area industriale di Taranto

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La linea Colombo già costa 141 licenziati



Operai del cantiere Ansaldo di Muggiano durante i lavori per l'impostazione di una nave

Nuova grave riduzione di personale chiesta alla Verzocchi - Serie preoccupazioni per l'Ansaldo di Muggiano

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 6. La lotta dei lavoratori del cantiere di demolizione Terrestre Marittima ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sulla situazione che si fa giorno per giorno sempre più preoccupante nei vari settori dell'industria e del commercio a La Spezia...

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 6. La lotta dei lavoratori del cantiere di demolizione Terrestre Marittima ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica sulla situazione che si fa giorno per giorno sempre più preoccupante nei vari settori dell'industria e del commercio a La Spezia...

Matera

CGIL CISL UIL: il Comitato per la programmazione si metta al lavoro!

Dal nostro corrispondente

MATERA, 6. In un documento sottoscritto dai tre sindacati, CGIL, CISL e UIL, si chiede che il costituente comitato provinciale per la programmazione si metta subito al lavoro...

Il nostro partito e tutte le forze democratiche hanno il dovere di respingere con estrema energia questa impostazione che capovolgere e annulla le decisioni prese dall'Assemblea il 10 gennaio scorso quando si costituì il Comitato provinciale per la programmazione che doveva essere, si disse, il solo e più qualificato strumento di direzione per la programmazione economica...

Il partito comunista preciserà ancora una volta il suo punto di vista nel corso di una conferenza stampa che si terrà martedì 9 giugno alle 19 nel salone dell'Albergo delle Nazioni con un'introduzione del compagno Alfredo Reichlin, della Direzione del PCI e membro del Comitato regionale del PCI per la Puglia, e nel corso del dibattito che si svilupperà in seno all'assemblea dell'Unione delle provincie che si terrà, come abbiamo detto, il giorno 11 giugno. In quella sede saranno portate le proposte del PCI scaturite dall'assemblea degli eletti comunisti che si possono così riassumere: presentazione del piano tecnico-scientifico, del piano finanziario e della piattaforma per la programmazione regionale; un'iniziativa immediata a livello locale e nel Parlamento attraverso il gruppo dei parlamentari pugliesi per la soluzione sia pure parziale del grave problema dell'approvvigionamento idrico di fronte alla minaccia di rimanerne senz'acqua che incombe sulle popolazioni dell'intera regione; una decisa opposizione dell'Unione delle Provincie e degli enti locali alla politica del contenimento dei bilanci e immediati finanziamenti per l'applicazione della legge 167 e voti per l'approvazione della legge urbanistica; un'iniziativa regionale nel campo dell'urbanistica e dell'edilizia per procedere alla elaborazione dei piani comprensoriali e alla definizione di un organico programma anticongestionale per la soluzione della situazione di tutte le opere pubbliche previste nei bilanci degli enti locali, dei consorzi, della Cassa del Mezzogiorno, della Gescal e degli altri enti, ed infine, una presa di posizione dell'Unione delle Provincie per l'applicazione in Puglia della legge Compagnoni che prevede la trasformazione della colonia miglioratoria in ente a fini abitativi, nonché una costante iniziativa in stretto collega-

Vietri sul Mare

Aria di crisi alla Promoplast

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 6. Da oltre sei giorni, i lavoratori della Promoplast di Vietri sul Mare presiedono lo scioglimento contro la minaccia di sospensione per un mese e più di 23 operai. Ventitré lavoratori che dovrebbero aggiungersi all'elenco di quei trentasette che, non meno di due mesi fa, subirono la stessa sorte. Come per le altre volte, nemmeno adesso vi è una valida giustificazione: si vuole soltanto scaricare il peso della congiuntura sulle spalle dei lavoratori, che a Vietri già hanno pagato a caro prezzo un ventennio di politica economica cristiana.

La situazione è di estrema gravità. La Promoplast, che appartiene al gruppo Saini-Gobain, è in perdita da una decina di anni, senza alcuna seria prospettiva per il futuro. Essa venne impiantata due anni fa come parziale riparo al paese con la chiusura della Vetriera che contava 220 unità, dopo una serrata lotta degli operai e della opinione pubblica. Questa lotta, infatti, se non riuscì ad impedire la smobilitazione della vecchia industria, ebbe come risultato l'istituzione di una parte della manodopera vetraria nella Promoplast. Ora il monopolio della Saini-Gobain, con una politica di liquidazione della fabbrica, in breve tempo, ha ridotto di cinquanta unità il suo organico ed ora minaccia ad-

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

La Spezia: sempre più pesante l'attacco padronale

Legge urbanistica: iniziativa unitaria

In una riunione indetta dall'INU decisa la convocazione di un convegno

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6. Nella sala della Camera di Commercio di Cagliari, ad iniziativa dell'INU, si è tenuta una riunione per esaminare l'impegno dell'organizzazione democratiche cagliaritanee e degli ambienti scientifici e tecnici a sostegno di una legge urbanistica riformatrice.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6. Nella sala della Camera di Commercio di Cagliari, ad iniziativa dell'INU, si è tenuta una riunione per esaminare l'impegno dell'organizzazione democratiche cagliaritanee e degli ambienti scientifici e tecnici a sostegno di una legge urbanistica riformatrice.

Cagliari: si è dimesso un assessore dc

CAGLIARI, 6. L'assessore provinciale dc, avvocato Dore, legale della Confindustria, si è dimesso a seguito della sua carica in Giunta e anche da consigliere. I motivi delle dimissioni sono dovuti alla ostilità dimostrata dall'avvocato Dore nei confronti della proposta, sostenuta da tutti i gruppi democratici del Consiglio, di far partecipare la Provincia al costituente consorzio per la pubblicazione del servizio di trasporto a Cagliari e nelle zone extra urbane.

Giuseppe Podda

Alla Banca Popolare di Taranto

Tentata truffa per tre milioni e mezzo

Un dirigente del Banco di Napoli si era presentato a nome dell'on. d.c. Semeraro

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 6. Giorni fa il comando dei carabinieri di Taranto ha portato felicemente a termine una operazione di polizia per assicurare alla giustizia e rispondere a una tentata truffa di tre milioni e mezzo della Banca Popolare di Taranto. Tanto è stato possibile grazie ad una denuncia fatta ai carabinieri dal Presidente della città banca. I fatti si sono svolti nel modo seguente: la Banca Popolare di Taranto aveva iniziato tempo fa una pratica per ottenere il possesso di un immobile del comune di Castellana Grotte, rilevandolo dal titolare attuale signor Vincenzo Savino. Ottenuto il parere favorevole della Banca d'Italia occorreva quello del prefetto, sentito il Consiglio comunale di Castellana e l'Intendente di Finanza. A questo punto si è presentato presso i dirigenti della Banca Popolare di Taranto il ragioniere Torquato De Carlo, vice direttore del Banco di Napoli, il quale dichiarando di parlare a nome dell'onorevole Gabriele Semeraro, sindaco di Castellana, gli sottoriscosse allo spettacolo e turismo, nonché nome della suocera del parlamentare - donna Annina -, vedova Lionetti, assicurava i suddetti dirigenti bancari del parere favorevole del Comune di Castellana a condizione che gli fossero stati dati in contempo tre milioni e mezzo. I dirigenti della Banca Popolare dichiaravano di essere d'accordo con le condizioni loro proposte e fissavano un appuntamento per la consegna della somma richiesta, subito dopo, come abbiamo detto, avvertivano i carabinieri. Nel giorno stabilito il De Carlo si ripresentava presso la Banca Popolare di Taranto e a lui venivano consegnati tre assegni per complessivi tre milioni e mezzo. Il De Carlo appena uscito dalla banca veniva fermato dai carabinieri che lo aspettavano e che gli sequestravano i titoli appena ricevuti traducendolo poi in caserma dove pare sia stato trattenuto un giorno intero dopo la verbalizzazione della sua deposizione. Come si vede sono reati gravissimi perseguibili con l'arresto immediato. L'opinione pubblica che già conosce anche i minimi particolari dell'accaduto attende fiduciosa che la Magistratura interessata all'episodio faccia al più presto piena luce su tali gravi e poco edificanti avvenimenti.

Elio Spadaro

Cassa di Risparmio della Spezia

SEDE CENTRALE E DIREZIONE GENERALE - LA SPEZIA CORSO CAVOUR N. 86 - TELEF. 24.055 - 24.056 - 24.057 - 24.058

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 DICEMBRE 1963

Table with columns: ATTIVITA', PASSIVITA', Depositi a risparmio, C/C con clienti, Titoli e partecipazioni, Riserva speciale di liquidità, Fondo svalutazione mobili, Fondo svalutazione immobili, Fondo rischi operaz. medio e lungo term., Totale del passivo, PATRIMONIO: Riserva ordinaria, Fondo gar. Federale, Totale del passivo e del patrimonio, Fondo Pensioni, Effetti per l'incasso, Partite varie, Conto Impegni e rischi, Conto d'ordine, TOTALE GENERALE, IL DIRETTORE, IL PRESIDENTE, IL RAGIONIERE CAPO.

PROTEX... il moderno coprirete ELASTICO - PRATICO - IGIENICO - ELEGANTE. a LEMAT - FIRENZE - Via Ponte alle Mosse 133r. - Tel. 33.744

AUTOSCUOLA MASACCIO. TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA. FIRENZE Via Masaccio 190. FIGLINE V.NO Via V. Leochi 85-89.

Bari: sollecitata la discussione del bilancio 1964

BARI, 6. Il gruppo consiliare del PCI al Comune ha inviato una lettera al sindaco con la quale si chiede che venga iscritto all'ordine del giorno del Consiglio il bilancio di previsione per il 1964.

Avvertenze sul vino

GROTTA CHIANTIGIANA. Il pessimo raccolto del vino in tutta Italia, quest'anno mette nell'incertezza tutti i bevitori e buongustai. La Grotta Chiantigiana del Comm. Ugo Giardi, Via Gramsci, 44. Livorno mette a disposizione tutte le scorte dei suoi vini vecchi di lusso e da pasto al prezzo dell'annata 1962.

PROSSIMA apertura agenzia e ODEL - casa di distribuzione opere Calendario del Popolo cerca subito produttori in tutta la provincia - Alta provvigione - Rimborsato spese. Scrivere: Albergo Columbia - C. S. P. Piazza S. Firenze - Firenze.

